CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 617 di venerdì 17 dicembre 2021**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2670-B) (ore 13,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, n. 2670-B: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta del 14 dicembre 2021 (*Vedi l'allegato A della seduta del 14 dicembre 2021*).

(Discussione sulle linee generali – A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente. Ha facoltà di intervenire, in sostituzione della relatrice, il Presidente della XIV Commissione, deputato Sergio Battelli.

SERGIO BATTELLI, *Presidente della XIV Commissione.* Grazie, Presidente. Colleghi, siamo riuniti, finalmente, in Aula per incardinare la legge europea 2019-2020 e, purtroppo, oggi, 17 dicembre 2021, portare in Aula un insieme di norme del 2019-2020 ci deve far riflettere un po' sui tempi e anche sui Regolamenti interni, per il lavoro che si fa in queste aule sul recepimento e anche sul mancato recepimento di norme comunitarie con la legge di delegazione europea e la legge europea. La legge europea infatti reca le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Molto velocemente, giusto per ricordarci quali sono stati i tempi, il disegno di legge è stato presentato dal Governo il 21 settembre 2020, è stato approvato, con modificazioni, dalla Camera il 1° aprile 2021 e in seconda lettura al Senato, con ulteriori modificazioni, il 3 novembre 2021. La XIV Commissione di questa Camera poi ha concluso l'esame in sede referente il 9 dicembre 2021, non apportando modifiche. Brevemente perché, ripeto, è un testo su cui le Commissioni lavorano da parecchio tempo, quindi tutti i commissari l'hanno seguito alla perfezione, anche nelle modifiche.

Vengo al merito del provvedimento. Il testo risulta, dalle modifiche finora apportate dai due rami del Parlamento, di 48 articoli, suddivisi in otto Capi, che modificano o integrano disposizioni vigenti dell'ordinamento nazionale, per adeguarne i contenuti al diritto europeo. In particolare, il testo reca disposizioni di natura eterogenea, che intervengono in settori altrettanto eterogenei, molto rilevanti, tra cui la libera circolazione di persone, beni e servizi, la sicurezza e la giustizia, la fiscalità, la sanità, le disposizioni sui consumatori, l'energia, le modalità di partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa comunitaria, il monitoraggio dell'attuazione del PNRR e le risorse proprie dell'Unione europea. Poiché, come ho detto, tutti i colleghi hanno seguito alla perfezione l'intero iter di queste norme, io chiedo alla Presidenza di depositare il testo del mio intervento e lascio spazio ai colleghi, per approfondire le tematiche (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli è autorizzato a depositare il testo del suo intervento. Prendo atto che il Governo si riserva la possibilità di intervenire. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà, per un minuto.

PIERO DE LUCA (PD). Presidente, grazie. A nome del Partito Democratico, testimoniamo il nostro impegno forte per l'approvazione di questo disegno di legge, che arriva qui in terza lettura, come ricordava il Presidente Battelli, con tempi che si sono, purtroppo, dilatati, e su cui abbiamo l'obbligo e il dovere di riflettere per i prossimi passaggi parlamentari legati a un provvedimento che è, e resta, centrale per quanto riguarda l'impegno dell'Italia al rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. È un provvedimento che ci consente di porre rimedio a lacune normative e dare maggiori tutele, maggiori opportunità, maggiori diritti ai nostri cittadini, alle nostre famiglie, ai nostri lavoratori, alle nostre imprese, per cui siamo oggi contenti che sia giunto finalmente in Aula per la definitiva approvazione. È la testimonianza ulteriore del ritrovato protagonismo e della ritrovata autorevolezza dell'Italia a livello europeo. I risultati importanti ottenuti finora vanno consolidati. Siamo convinti che, anche a partire dall'approvazione di questo provvedimento, il nostro Paese continuerà ad essere, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, sempre più guida e *leader* del processo di integrazione europeo, della costruzione della nuova Europa che dobbiamo realizzare dopo la pandemia. Portiamo avanti con determinazione l'approvazione di questo provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maggioni. Ne ha facoltà.

MARCO MAGGIONI (LEGA). Grazie, Presidente. Governo, onorevoli colleghi e colleghi, già chi mi ha preceduto, il presidente Battelli e il collega De Luca, hanno ricordato la tempistica, a dir poco lunga, che questo provvedimento ha avuto nel corso ormai quasi degli ultimi 2 anni. La legge europea, che serve ad apportare modifiche all'ordinamento, per correggere e sanare i precedenti recepimenti, oppure porre rimedio alle procedure di infrazione che ci vengono aperte dall'Unione europea, arriva finalmente oggi, qui, in Aula e questo ci dà modo di riflettere su tanti aspetti che toccano la parte più procedurale, la parte istituzionale e partono ovviamente da un testo che - lo ricordiamo - non nasce con questo Governo, nasce con il Governo "Conte *bis*", quindi una maggioranza indubbiamente più politica rispetto a quella attuale.

Si ricordavano prima le date, quindi, un testo presentato il 21 settembre 2020, che ha iniziato l'iter qui alla Camera il 27 ottobre 2020 ed è stato approvato agli inizi di aprile 2021; un iter al Senato che inizia il 2 aprile 2021 e che termina con l'approvazione in quel ramo del Parlamento il 3 novembre; oggi, 17 dicembre, siamo qui a incardinare il

provvedimento, arriva finalmente in quest'Aula e vedrà, nelle prossime settimane, la sua definitiva approvazione; sappiamo che saremo impegnati con la legge di bilancio, oltre che con il provvedimento precedente nella discussione generale di questa mattina. Allora, bisogna fare un po' di riflessioni sui ritardi. Sui ritardi ci dobbiamo rifare alla legge che dal 2012 governa l'iter di recepimento delle direttive europee nell'ordinamento nazionale, penso quindi alla legge n. 234 del 2012 appunto, che aveva due grandi obiettivi. Il primo, quello di far sì che il Parlamento potesse - sembra incredibile a ricordarlo, ma fino al 2011 non era così - dare indirizzi chiari, precisi e riconosciuti al Governo prima che il Governo stesso andasse in sede europea, in sede di Consiglio europeo a prendere decisioni; questo era il primo obiettivo, che possiamo dire raggiunto e, quindi, il merito è della legge richiamata. Il secondo obiettivo, che ci si era posti quando, nella XVI legislatura, modificammo la legge n. 11 del 2005, appunto con la legge n. 234 del 2012, era di snellire la procedura di approvazione di quella che era all'epoca la legge comunitaria, una legge che toccava tantissimi aspetti, tantissime materie, le più disparate, di tutti i settori, coinvolgendo tutte le Commissioni del Parlamento e che aveva, proprio per la mole di lavoro che comportava, una serie di criticità in fase di approvazione. Allora, si valutò di scindere la legge comunitaria in legge di delegazione, per recepire le direttive e in legge europea, per sanare le infrazioni, o modificare i recepimenti fatti in passato.

Quindi, a una prima analisi superficiale, noi potremmo forse chiederci se la colpa, la causa di questa lungaggine riguardo alla legge europea di cui stiamo parlando (2019-2020) sia da ascrivere alla legge n. 234 del 2012. Non è così. A mio modo di vedere, la n. 234 del 2012 è una buonissima legge, ma è evidente che qui il problema è riconoscere, da parte di tutti, la valenza istituzionale della XIV Commissione; questo credo sia un passaggio che ci deve portare a parecchie riflessioni. La Commissione ha proposto, anche recentemente, una modifica del Regolamento, proposta passata all'unanimità in Commissione, di questo devo dare atto al presidente Battelli; è una modifica che, però, si è persa nelle stanze di questo Palazzo. Questo ci deve spingere a rivedere la proposta di modifica del Regolamento, proprio per velocizzare l'iter di approvazione degli atti che passano dalla XIV Commissione, che incredibilmente, per prassi, non può nemmeno audire gli ambasciatori dei Paesi dell'Unione europea. Quindi, è evidente che serve una serie di cambiamenti e di modifiche - come dicevo - che ribadiscano il ruolo della XIV Commissione se, come è, le normative che arrivano sotto forma di direttive e di regolamenti dall'Unione europea sono diventate centrali nel corpo delle leggi italiane.

Ad oggi, le infrazioni sono 102: 65 per violazione del diritto dell'Unione europea e 37 per mancato recepimento delle direttive europee. Quindi, mi pare evidente che stiamo parlando di una necessità, da parte di questo ramo del Parlamento, di velocizzare l'iter, in termini procedurali, dalla XIV Commissione.

Vengo al testo che, come ricordavo, nasce con il "Conte *bis*" quindi, un testo che non ci ha visti evidentemente, come Lega, partecipi nella sua stesura e che presenta contenuti indubbiamente migliorati nel corso dell'iter in prima lettura in questa Camera ma, soprattutto, al Senato e che arriva qui in terza lettura con sostanziali modifiche; tutta una serie di modifiche che hanno introdotto un nuovo articolo e ne hanno modificati altri 19; quindi, una serie di cambiamenti sostanziali.

Non voglio, per economia dei lavori, andare a rivedere il provvedimento articolo per articolo, penso che ciò sarebbe male accettato dai colleghi, ma soffermarmi, in particolare, su 4 articoli che, proprio perché siamo in discussione generale, ci

permettono di parlare del testo e dei suoi contenuti e anche delle implicazioni politiche che comportano alcune scelte.

Il primo articolo che, secondo me, va comunque analizzato, nonostante le modifiche che abbiamo apportato in particolare al Senato, è il coinvolgimento dell'UNAR, che desta comunque dubbi da parte nostra; un coinvolgimento dell'UNAR che non vorremmo avesse ripercussioni sul reale ruolo che questo articolo ha all'interno del testo della legge europea. Un UNAR che, troppe volte, ha giocato un ruolo poco istituzionale, molto ideologico, se non addirittura politico, nella cronaca recente di questi anni, ed è un ufficio che, troppe volte, ha confuso la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico con episodi inesistenti di razzismo, coinvolgendo anche in modo pesante amministratori locali che nulla avevano fatto di contrario alla legge, ma imponendo una logica politica o ideologica che nulla ha che vedere con quella che dovrebbe essere l'impostazione di questo testo.

Penso poi all'articolo 9, che parla di pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare. Questo è un argomento che abbiamo toccato anche nella legge di delegazione e che è molto vivo nel dibattito di queste settimane nel nostro Paese. La tutela delle filiere agroalimentari è indispensabile, ce lo chiedono le associazioni di categoria che rappresentano i produttori. Ci siamo resi conto, durante questa pandemia, di quanto sia strategico il settore primario e, ahimè, ce ne siamo resi conto quando, nella primavera del 2020, andavamo nei supermercati e vedevamo gli scaffali vuoti. E, allora, abbiamo capito quanto fosse importante tendere, a livello di Unione europea e di Italia, a quella sorta di autonomia alimentare che diventa strategica in termini di sicurezza nel momento in cui le cose a livello internazionale si mettono male.

Devo dire che i dati di questa ripartenza economica sono ottimi anche per l'agroalimentare: c'è fame, letteralmente fame, di *made in Italy*, però dobbiamo mettere le nostre aziende agroalimentari nella condizione di esistere, produrre e di collocare i propri prodotti con riferimento all'industria che fa trasformazione, in modo tale da garantire una giusta remunerazione, sia a chi produce, sia a chi trasforma.

Io penso che questo articolo, unitamente a quanto già introdotto nella legge di delegazione, vada perfettamente in questa direzione e i dati che, come dicevo, arrivano anche recentemente dall'assemblea nazionale di Coldiretti, ci dicono che sarà un buon dicembre per la produzione agroalimentare in termini di presenza sui mercati e di capacità di vendita sui mercati, a livello non solo italiano, ma anche e soprattutto internazionale.

Cito poi l'articolo 36, in materia di sistema europeo per lo scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra: un vecchio tema, ma quanto mai attuale, sulla base dei costi che le nostre aziende stanno affrontando, proprio legati al caro energia. Noi qui approviamo un testo in merito alle quote che possono scambiarsi all'interno dell'Unione europea, però ricordiamoci che - e la COP26 lo ha certificato - la Cina procede con i livelli di emissione che ben conosciamo; l'India addirittura peggio, perché ha parlato di azzeramento delle emissioni nel 2070, praticamente nell'anno del mai, e sta investendo per costruire 28 centrali elettriche a carbone.

A livello di Paese Italia, invece, in seguito alle scelte che vengono portate avanti a livello di Unione europea, saremo costretti a subire forti impatti negativi in termini occupazionali per il passaggio obbligato dal motore termico al motore elettrico. E qui riporto le denunce che sono arrivate pubblicamente da parte di ANFIA e Confindustria nei giorni

scorsi. Vediamo limitare il mercato degli immobili che non soddisfano determinati criteri energetici e, quindi, costi di adeguamento per i nostri cittadini. E, da ultimo, una direttiva che saremo chiamati a valutare e ad analizzare sullo stop alle caldaie a gas, a partire dal 2040, anche qua con costi di sostituzione che impatteranno sulle tasche degli italiani. Quindi, l'Unione europea procede in una direzione come se considerasse l'atmosfera non come qualcosa che tocca tutti i continenti in modo indistinto, ma come se ci fossero dei confini a livello spaziale che impediscono la propagazione dei gas serra prodotti dalle altre potenze mondiali.

E da ultimo, l'articolo 38 su biocarburanti e bioliquidi ci ricorda come programmare in modo preciso e puntuale l'attività delle nostre imprese sia un valore che questo Parlamento, insieme al Governo, devono mantenere, devono sostenere, devono portare avanti, perché un'attività programmata consente di migliorare ed efficientare gli investimenti delle aziende stesse. Continuare a cambiare la normativa a seconda di cosa propone l'Unione europea o delle infrazioni che subentrano è qualcosa che rischia di modificare e di incrinare quel rapporto di fiducia che deve esistere tra impresa, azienda e Stato.

Termino il mio intervento. Chiudiamo questo provvedimento, facciamolo nei tempi più rapidi possibili, compatibilmente con il calendario di quest'Aula, con lo stop che avremo per le vacanze di Natale, lo stop che avremo fino agli inizi di gennaio. Penso, però che, nel chiudere questa legge, serva anche cambiare l'approccio che il Parlamento ha alla legge di delegazione, l'approccio che ha alla legge europea. Quest'Aula può farlo, se prendiamo coscienza che le normative europee non vanno subite, ma applicate, ricordando, con buonsenso e coraggio, le caratteristiche di questo nostro complesso Paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Grazie, Presidente. Ringrazio anche i colleghi, in particolare del Partito Democratico, che hanno molta pazienza e che sono qui da questa mattina per ascoltare anche gli interventi dell'unica opposizione presente in quest'Aula e presente sulla scheda elettorale nel 2018, e cioè Fratelli d'Italia (*Applausi del deputato Casu*). Grazie, collega Casu.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, rappresentante del Governo, proprio oggi discutiamo questo provvedimento che rappresenta il nostro rapporto con l'Unione europea, proprio quando Mario Draghi va in Europa e attua nuove restrizioni folli - sottolineiamo folli -, perché stanno distruggendo la filiera del turismo italiano. Fratelli d'Italia ha presentato, infatti, un'interrogazione alla Commissione europea sulle nuove restrizioni anti-COVID previste per gli ingressi in Italia, con cui chiediamo di verificare se e quali violazioni del regolamento europeo sul certificato COVID ci siano state da parte del Governo italiano. Perché questo poi è il bellissimo paradosso di questo Governo, che si vanta di essere talmente europeista che poi diventa antieuropeista, perché va, per eccesso di lealismo, oltre gli stessi regolamenti europei, che, infatti, si raccomandavano di non mettere restrizioni tra un Paese e l'altro, per ovvie ragioni.

Fratelli d'Italia chiede, quindi, la revoca immediata di questa ordinanza "tafazzista" - dal neologismo di un noto personaggio televisivo - che metterà in ginocchio un comparto già colpito dalla pandemia e dalla crisi economica, in netto contrasto con il Regolamento europeo, appunto, che prevede regole per le restrizioni che non vadano a danneggiare il rapporto e i flussi turistici tra Paesi europei in particolare. Il Governo italiano, dopo aver

escluso i test dai certificati validi per lo svolgimento di molte attività quotidiane, ha disposto, invece, che dal 16 dicembre, per l'ingresso in Italia dai Paesi UE sia necessario l'obbligo di test anche per i possessori di certificato vaccinale, con l'aggiunta di quarantena per coloro che presentano un test negativo ma che non sono vaccinati. Quindi, ora non valgono più neanche i test, neanche più i test che si sa essere più attendibili, in grado di garantire un minimo di sicurezza in più e anche un massimo in più rispetto ai *green pass*, che sono attestati sociali di buona salute e di robusta costituzione (come si diceva un tempo con i certificati medici per lo sport); adesso, dunque, c'è il paradosso che chi ha il test deve fare la quarantena. Ovviamente, questo sedicente Governo dei migliori ha distrutto, con un solo provvedimento, tutto il turismo dei *weekend* (dei due giorni). Sappiamo, infatti, che la media nazionale è di 2,5 giorni, quindi, secondo voi, chi viene in Italia con il rischio di farsi magari dei giorni di quarantena - quattro giorni di quarantena - rispetto a questo obbligo? Come si evince dalle dichiarazioni del Vicepresidente della Commissione, Jourova, ciò è avvenuto senza alcuna comunicazione preventiva, in netto contrasto con lo spirito istitutivo del certificato COVID digitale dunque probabilmente contravvenendo al Regolamento europeo; da qui, la nostra interrogazione. Chiediamo, quindi, alla Commissione di verificare se e quali violazioni del Regolamento europeo ci siano state da parte del Governo italiano nell'introduzione delle restrizioni sanitarie. Il 14 giugno 2021, infatti, il Parlamento europeo ha introdotto il certificato COVID digitale, finalizzato proprio ad agevolare la libera circolazione durante la pandemia, nonché la revoca graduale delle restrizioni poste in essere dagli Stati membri. Quindi, l'Italia, che si vanta di essere ultraeuropeista, poi fa un provvedimento che è in aperto contrasto con il Regolamento europeo rispetto a questo tema, che è cruciale in questi tempi. Con tale certificato, ottenibile attraverso tre strumenti alternativi, il Regolamento prevede che gli Stati membri si astengano dall'imporre ulteriori restrizioni alla libera circolazione, quali ulteriori test o quarantene in relazione ai viaggi, salvo situazioni di necessità da dimostrare e comunicare preventivamente. Nonostante l'alta adesione alla campagna vaccinale, le terapie intensive e le ospedalizzazioni sotto controllo, il *green pass* e il *super green pass*, il Governo decide di prorogare lo stato di emergenza addirittura oltre quanto previsto dalla legge. Devo dire che, anche qui alla Camera, ormai si è superato ogni limite della decenza, costringendo gli assistenti parlamentari a un super lavoro per andare a controllare i parlamentari non soltanto all'ingresso ma, poco dopo, anche all'ingresso della mensa. Questa è la dimostrazione dell'ottusità della burocrazia e non aggiungo altro, perché è evidente quanto sia inutile e bizantino attuare questo provvedimento.

Ai sensi dell'articolo 17, poi, del Trattato sull'Unione europea, il TUE, la Commissione europea: “vigila sull'applicazione dei trattati e delle misure adottate dalle istituzioni in virtù dei trattati” e “vigila sull'applicazione del diritto dell'Unione sotto il controllo della Corte di giustizia dell'Unione europea”. In quanto osservatore del diritto UE, il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) conferisce alla Commissione il potere di avviare una procedura di infrazione nei confronti di uno Stato membro che si renda responsabile di una qualsiasi violazione del diritto dell'Unione europea; e qui avremmo il paradosso perfetto, perché verso l'Italia verrebbe elevata un'infrazione proprio per una trasgressione del Regolamento europeo.

Sulla scorta di una giurisprudenza risalente e mai contestata, la Commissione europea ha infatti la discrezionalità esclusiva e insindacabile dell'apertura di una procedura di infrazione. Essa può, quindi, decidere, sulla base di valutazioni giuridiche, ma anche politiche e di opportunità, di promuovere una procedura di infrazione nei confronti di uno, di alcuni e anche di tutti gli Stati membri (cosiddette infrazioni trasversali), in funzione di

obiettivi di *policy* rispetto ai quali gli Stati membri restano sostanzialmente estranei, chiamati semplicemente a confrontarsi con l'avvio della procedura. Secondo l'articolo 258 del TFUE, la Commissione contesta la violazione inviando allo Stato membro una lettera di messa in mora e poi un parere motivato; infine, qualora lo Stato non faccia venir meno l'inadempienza o non dimostri la conformità dell'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione europea di volta in volta rilevante, la Commissione propone un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea, la quale è chiamata ad accertare la sussistenza dell'inadempimento, da tale accertamento scaturendo l'obbligo per lo Stato membro, secondo la previsione dell'articolo 260, primo comma, del TFUE, di conformarsi alle statuizioni contenute nella sentenza della Corte, modificando, laddove richiesto, l'ordinamento nazionale, ovvero facendo venir meno la prassi o la giurisprudenza ritenute contrastanti con le regole dell'Unione.

A seguito delle ultime decisioni adottate dalla Commissione europea il 18 marzo 2021, quindi, il numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia è pari a 82 procedure, di cui 63 per violazione del diritto dell'Unione e 19 per mancato recepimento di direttive UE. La tematica, storicamente, come è ben noto, rappresenta un punto particolarmente delicato nei rapporti fra il nostro Paese e l'Unione. La mole di contenzioso generato nel tempo è determinata soprattutto da fattispecie di mancato adeguamento del diritto nazionale a quello sovranazionale e non, quindi, colleghi, da conflitti generati più o meno intenzionalmente come effetto di scelte di *policy* incompatibili con i cardini fissati all'altezza del circuito decisionale euro-unitario, ma, in gran parte, da mere inerzie della macchina istituzionale che, comunque, hanno determinato, in numerosissimi casi approfonditamente indagati in varie sedi e da lungo tempo, il tardivo o il mancato recepimento di direttive. Quindi, colleghi, per noi l'Europa è l'Europa delle patrie, della confederazione di Stati che collaborano su materie specifiche, come la difesa; però, poi, bisogna rispettare questi provvedimenti quando si recepiscono. Dunque, anche quest'anno il Parlamento compie il suo atto formale per adeguare il proprio ordinamento all'ordinamento dell'Unione europea. La potremmo chiamare la legge *ubi maior minor cessat*, laddove *minor*, ovviamente, si riferisce agli Stati nazionali; lo dice l'Europa e il Parlamento italiano ha solamente il compito di obbedire. Tuttavia, noi non la pensiamo così e viene subito in mente tutto il dibattito sulla presunta superiorità dell'ordinamento europeo rispetto a quello interno. È sotto i riflettori, su questo punto, la Polonia, perché la sua Corte costituzionale ha avuto l'ardire di dire che la Costituzione polacca viene prima dell'ordinamento europeo. Eppure non c'è stato scandalo quando identiche affermazioni le ha fatte la Corte costituzionale tedesca e quando le hanno fatto la Francia, la Danimarca e altri Paesi. Non c'è stato scandalo in Europa, non c'è stato scandalo in Italia e non c'è stato scandalo sui nostri *media*; c'è invece scandalo perché la stessa cosa la dice la Polonia. A noi sembra scontato che la Costituzione italiana venga prima dell'ordinamento europeo, come abbiamo sempre detto e sostenuto in ogni sede. C'è, a tal proposito, una proposta di legge di riforma costituzionale di Fratelli d'Italia, a prima firma proprio di Giorgia Meloni, per ribadire questo concetto. Pensiamo questo perché proviamo a mettere in linea determinati principi. Infatti, l'articolo 1 della nostra Costituzione afferma, appunto, che la sovranità appartiene al popolo, che vota i propri rappresentanti nel Parlamento italiano, che ha il potere legislativo e, in questo modo, la cosa si regge costituzionalmente. Se, invece, diciamo che la supremazia è dell'ordinamento europeo, poiché tutti sappiamo che la funzione legislativa dell'Unione europea è prevalentemente in capo al Consiglio europeo, quindi ai Governi, stiamo di fatto trasferendo il potere legislativo dal popolo e dal Parlamento ai Governi, e tale questione non dovrebbe essere né scontata, né accettata (ma noi la diamo per scontata).

Inoltre, l'articolo 11 della nostra Costituzione stabilisce che l'Italia può porre limitazioni alla propria sovranità, ma lo può fare in condizione di parità con gli altri Stati. Quali condizioni di parità ci sono se la Germania dichiara la prevalenza della propria Costituzione sulle norme europee e noi non lo facciamo? Significa, di fatto, subordinare l'ordinamento italiano a quello tedesco, e noi non lo possiamo accettare. La legge europea, dunque, ha un contenuto tipico e reca infatti cinque specifiche tipologie di misure - volte a modificare o abrogare disposizioni nazionali in contrasto con gli obblighi europei ovvero oggetto di procedura di infrazione - nonché disposizioni necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione e ai trattati internazionali da questa conclusi e, infine, disposizioni dirette a disciplinare il potere sostitutivo ex articolo 117, quinto comma, della Costituzione (articolo 30, comma 3, legge nazionale n. 234 del 2012). Non sfuggono inoltre i vincoli procedurali con i quali il Parlamento deve confrontarsi in considerazione del fatto che i Regolamenti parlamentari pongono un limite *ratione materiae* nell'ambito dell'esame di tale provvedimento, stabilendo espressamente che sono inammissibili gli emendamenti che riguardino materie estranee all'oggetto proprio della legge europea e di delegazione europea, come definito dalla legislazione vigente. Ricorrendo tali condizioni, il Presidente del Senato può dichiarare inammissibili disposizioni del testo proposto dalla Commissione all'Assemblea, un'eccezione in tutti gli Stati europei.

Veniamo ora al provvedimento, ma mi permetto un inciso. Dal 2019, colleghi, l'Unione europea è impegnata a costruire un *level playing field*, un terreno comune, con un poker di proposte: *Data Governance Act*, DSA e DMA, e l'atto sull'intelligenza artificiale, in cui gli operatori delle telecomunicazioni e del digitale possano agire senza distorsioni della concorrenza e limitando certo il ruolo sovrapposto di monopolisti economici e monopolisti informativi. In poche parole, colleghi, una piattaforma digitale è diventata da piazza ad editore, che decide i contenuti da pubblicare. Dai *Facebook Papers* sono emerse le segnalazioni su alcuni casi critici di personaggi pubblici, compresi i politici, che avrebbero infranto le *policy* aziendali con i loro *post* e verso i quali non sarebbero stati presi provvedimenti.

Documenti e inchieste che mostrano la necessità di pensare in grande, non risolvendo situazioni anticoncorrenziali, ma regolando efficacemente il capitalismo delle piattaforme. Certo, colleghi, comprendiamo le necessità del mercato, ma il mercato, se si autoregola, genera casi in cui le leggi stesse del mercato vengono definite da poche aziende, e questo stesso potere dominante si trasporta nell'aspetto informativo. Un tema, questo, che abbiamo sintetizzato con la definizione di "sovranità digitale", sempre intesa in ambito di confederazione di Stati, perché noi siamo europeisti molto prima di questi europeisti da operetta che poi si fanno conculcare norme e direttive dai signori di Bruxelles. Ne va anche della competitività dei mercati, visti gli effetti a medio termine, come ha insegnato Lina Khan, ora a capo dell'Antitrust americana, della posizione dominante di un'azienda sul suo mercato. L'introduzione di un sistema di responsabilità e obblighi crescenti a seconda delle dimensioni della piattaforma di riferimento è sicuramente da riconoscere come elemento di innovazione positivo; più precisamente, le piattaforme di maggiore rilevanza hanno il dovere di mettere in atto una serie di misure finalizzate a scongiurare l'utilizzo e la diffusione di materiale illegale.

In un mercato sempre più complesso, il riconoscimento di sempre maggiori tutele nei confronti dei creatori di contenuti è fondamentale al fine di riequilibrare il rapporto estremamente sbilanciato a favore dei grandi *player* del digitale. Pur condividendo, quindi, lo spirito della proposta di regolamento, che si pone in continuità normativa con la "direttiva copyright", sulla quale abbiamo fatto una battaglia trasversale, andando a

frenare gli appetiti e i *desiderata* di alcune grandi piattaforme digitali in Commissione cultura, sarà importante capire come questi due provvedimenti si intersecheranno tra loro e come il *Digital Services Act* potrà contribuire ad una sempre maggiore tutela dei contenuti protetti dal diritto d'autore. Come Fratelli d'Italia siamo sempre stati in prima linea, e lo saremo, per la difesa del diritto d'autore e della creatività italiana, dal contrasto alla pirateria audiovisiva a quella libraria a quella editoriale, e per il riconoscimento del giusto compenso per le opere di ingegno in ambito editoriale e, in generale, sul *web*.

Veniamo al provvedimento: con il senatore Fazzolari di Fratelli d'Italia abbiamo portato avanti emendamenti migliorativi del testo del provvedimento in esame. Grazie all'emendamento di Fratelli d'Italia decade l'illogico divieto del munizionamento 9x19 che l'Italia, unico Paese al mondo, si portava avanti da 30 anni. Un divieto illogico, rivolto all'attività civile e sportiva che ha penalizzato gli operatori della sicurezza privata, costretti ad acquistare armi con un aggravio di costi e con enorme penalità per i nostri atleti.

Gli italiani eccellono in tutte le attività di tiro, dal tiro dinamico all'IDPA, e in tutte le discipline nelle quali noi vantiamo, come squadra o in competizioni personali, campioni europei e campioni del mondo, ma abbiamo avuto finora l'illogico divieto di utilizzare il munizionamento utilizzato in tutto il resto del mondo. Per questo era impossibile fino ad oggi per l'Italia organizzare internazionali, i nostri atleti erano costretti a non utilizzare gli stessi strumenti di tutti gli altri.

Grazie all'emendamento presentato da Fratelli d'Italia e approvato in Commissione, finalmente decade il divieto del munizionamento 9x19. Per quanto riguarda l'UNAR poi, unendoci anche all'iniziativa e alle dichiarazioni del collega Maggioni, come ha detto anche il capogruppo della XIV Commissione al Senato, sempre il senatore Fazzolari, sappiamo che è una struttura con grande discrezionalità ed è finita qualche volta in qualche scandalo perché ha finanziato manifestazioni spesso con discutibili personalità di dubbio gusto. Figuriamoci, non è per questo che ci scandalizziamo, perché è tra le cose più utili che abbia fatto quella struttura. Ci scandalizziamo invece, colleghi, perché si tratta della struttura che aveva formalmente scritto una lettera al presidente di un partito, Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia, dicendole che doveva cambiare i messaggi che dava in tema di immigrazione. Sull'articolo relativo poi alla tecnologia, introdotto dalla Camera, la crisi pandemica ha cambiato radicalmente il ruolo e la percezione della digitalizzazione delle nostre società e ne ha accelerato il ritmo.

Le tecnologie digitali sono diventate imprescindibili per il mantenimento della vita sociale ed economica, e saranno uno dei fattori essenziali del *Recovery Fund* per la transizione verso una rinnovata società post-COVID-19. Quest'anno di pandemia ha però anche esposto le vulnerabilità dell'approccio europeo alla trasformazione digitale. La dipendenza da tecnologie cinesi e statunitensi, la mancanza di competenze e il crescente divario digitale rappresentano un ostacolo alle ambizioni per un futuro digitale antropocentrico, inclusivo e sostenibile, in cui l'Unione possa avere la propria sovranità digitale. Concetto che, ricordo sempre perché resti a verbale di questa legislatura, ha inserito per primo Fratelli d'Italia all'inizio della legislatura, prima della pandemia, prima delle linee di indirizzo dell'Unione Europea, dimostrando che siamo una forza che guarda non solo al futuro, ma molto spesso ne anticipa anche la visione. L'Unione europea ha un deficit di investimenti di 65 miliardi di euro all'anno, che determina un forte svantaggio competitivo rispetto alla *leadership* tecnologica statunitense, non parliamo di quella cinese. Per esempio, il 90 per cento dei dati UE sono gestiti da

aziende statunitensi, con Microsoft, Amazon e Google che, da sole, possiedono oltre la metà dei principali 600 centri dati globali.

L'Unione Europea ne ospita il 19 per cento, la Cina il 10 per cento. Il valore dei dati europei, colleghi, viene quindi estratto al di fuori del territorio dell'Unione, limitando lo sviluppo del relativo mercato europeo e amplificando i rischi in termini di sicurezza informatica e cibernetica. Allo stesso tempo, l'Unione si trova al momento impreparata a rispondere alle sfide future poste dai crescenti volumi di dati prodotti e dalla decentralizzazione delle capacità di elaborazione di questi. Ad oggi, nell'Unione europea, la copertura 5G è del 14 per cento e solamente il 59 per cento delle famiglie può beneficiare di connessione gigabit rispetto all'80 per cento degli Stati Uniti.

La “Bussola per il digitale” mappa in questo contesto due principali filoni di intervento entro il 2030: da una parte, l'Unione si impegna a estendere la fibra ottica e il 5G in tutto il proprio territorio, un obiettivo che la Cina punta a raggiungere entro il 2025, cioè 5 anni prima, con un territorio molto più ampio; dall'altra, concentrerà i propri sforzi per rafforzare la propria infrastruttura e capacità di *cloud computing*, dotandosi di 10 mila *edge nodes* (*Micro Data Center*, capaci di elaborare e memorizzare dati critici localmente) e portando avanti il dibattito per un'infrastruttura *cloud* federata.

Altrettanto centrali, colleghi, per Bruxelles, sono gli obiettivi stabiliti per il settore dei semiconduttori alla base di catene dal valore strategiche quali l'*automotive*, la missilistica, l'Internet delle cose e l'intelligenza artificiale. Gli Stati Uniti, attualmente, detengono la principale quota di questo mercato, col 47 per cento; una *leadership*, questa, legata al controllo dei principali colli di bottiglia nella catena del valore dei semiconduttori, specialmente nella fase di progettazione. Parallelamente allo sviluppo di una sempre più necessaria infrastruttura digitale, è evidente, nel piano della Commissione, la ricerca di un primato tecnologico della potenza di calcolo. In questo senso, Fratelli d'Italia presenterà una specifica proposta di legge. Dal 4 gennaio del prossimo anno, infatti, le sostanze chimiche negli inchiostri per tatuaggi in tutta l'Unione europea saranno soggette a restrizioni imposte dal cosiddetto Regolamento REACH, punto 75, allegato 12: regole severe. Per esempio, nell'etichettatura sarà obbligatorio scrivere se il prodotto contiene tracce di nichel, a tal punto che quasi nessuno dei colori comuni potrà essere più utilizzato. La nostra solidarietà va anche a questa categoria che ingiustamente viene sottostimata e definita genericamente dei “tatuatori”, quando molti di questi sono maestri d'accademia d'arte, artisti ed esprimono la propria arte con il tatuaggio. Andate a vedere quello che sono in grado di realizzare.

L'articolo 16 del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera, intende poi modificare gli articoli 615-*quater*, 617, 617-*bis*, 617-*quater* e 617-*quinquies* in tema di criminalità informatica. Nel 2020, gli attacchi informatici sono aumentati del 246 per cento, colleghi; nell'anno della pandemia, secondo il rapporto Clusit, sono stati 1.871 gli attacchi gravi di dominio pubblico, con un incremento del 12 per cento rispetto al 2019. In particolare, c'è stato un preoccupante aumento degli eventi di spionaggio *cyber*. Vedete, questi attacchi hanno avuto un impatto sistemico in ogni aspetto della società, della politica, dell'economia e della geopolitica. Ciò significa che, in media, sono stati registrati ben 156 attacchi gravi al mese, è il valore più elevato mai registrato ad oggi (erano 139 nel 2019); 156 attacchi al mese non sono affatto pochi, nessuno di noi può considerarsi al sicuro. Gli attacchi *cyber*, infatti, sono all'ordine del giorno. Purtroppo siamo sempre più vulnerabili e minacciati. La minaccia *cyber* risulta in grado di incidere su una pluralità di settori interconnessi fra loro, quali la sottrazione di dati a fini predatori (ciò che è successo alla regione Lazio di recente con i dati sanitari), la violazione della

proprietà intellettuale e il furto d'identità, con il proposito di danneggiare la funzionalità delle infrastrutture critiche o di manipolare informazioni al fine di delegittimare le istituzioni e di favorire il proselitismo in rete e lo spionaggio vero e proprio, con la sottrazione di informazioni privilegiate o di segreti industriali per alterare la concorrenza e favorire la superiorità strategica di un Paese ostile. Poi vi è il crimine verso i bambini e la pedopornografia. In questo senso voglio citare l'impegno della collega Maria Teresa Bellucci che ha anche presentato una proposta di legge per garantire la testimonianza dei minori già dagli otto anni. Sono 303 i casi, da gennaio a ottobre 2021, di minori di 13 anni contattati da adulti pedofili in conversazioni virtuali, dati che confermano il *trend* iniziato con la pandemia, per il quale un numero sempre maggiore di bambini e ragazzi rischia di essere oggetto di attenzioni malate di adulti pedofili in rete e nella vita reale. Al 31 ottobre 2021, sono state indagate ben 1.200 persone per reati di pedopornografia e adescamento online, 1.198 contro i 1.261 indagati in tutto il 2020, coprendo in dieci mesi il 95 per cento della casistica avuta durante tutto il 2020. Questi sono i dati diffusi dalla Polizia postale che denotano come vi sia stato un importante aumento rispetto a segnalazioni di immagini illegali, video di abusi e di conversazioni sessuali sospette fra adulti e minori.

L'articolo 17 del disegno di legge al nostro esame, nel testo approvato nel corso dell'esame alla Camera, mira quindi a modificare alcune disposizioni del codice penale, introducendo nuove fattispecie delittuose e riformulando le aggravanti dei delitti di sfruttamento sessuale dei minori e di violenza sessuale in danno di minori, in modo da dare seguito, almeno in parte, alla procedura EU Pilot 2018/9373 e alla procedura di infrazione n. 2018/2335, con le quali la Commissione europea ha contestato all'Italia il non corretto recepimento della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. Noi conservatori europei, colleghi, da molto più tempo di voi, abbiamo sempre difeso l'identità, le tradizioni e i valori del nostro continente, anche quando per decenni la sinistra tendeva a modelli provenienti da oltre cortina. Per noi l'Europa è Nazione sempre, è Nazione di Nazioni, capace di trascendere qualsiasi ideologia politica e poter essere autonoma nel mondo che cambia. Il nostro spirito di amor nazionale, infatti, va oltre i nostri confini e si rivolge a qualsiasi Stato europeo, consapevoli delle affinità che ci uniscono e delle differenze che, quando si incontrano, permettono a tutti noi di arricchirci. Non ce ne facciamo niente dell'egualitarismo che, per usare un termine architettonico, ricorda le abitazioni sovietiche costruite nel corso degli anni Sessanta, palazzine incolori e lesive del grandioso patrimonio artistico russo che era stato creato nei secoli precedenti.

Colleghi, bisogna guardare le cose in prospettiva europea, alla luce di una strategia europea, ma attraverso la logica confederale. I nostri padri ci avevano visto lungo, perché al giorno d'oggi ci ritroviamo nel guado di un'Europa vittima di burocrazia e logiche politiche che nulla hanno a che vedere con le idee sulle quali dovrebbe invece basarsi un sano progetto europeo. L'Europa dei conservatori, colleghi, non può essere quella del Patto di stabilità che ha devastato con politiche di *austerità* sanguinose le Nazioni della zona meridionale, inclusa la nostra, o di proposte che vogliono cancellare le nostre tradizioni. Tutti abbiamo letto le Linee guida per la comunicazione inclusiva – questione poi fortunatamente superata, ma solo grazie alla profonda e giusta indignazione e opposizione dei cittadini europei e la denuncia di Fratelli d'Italia – che sconsigliavano di usare termini sconvenienti come “Natale”. Ogni volta che dibattiamo di tematiche europee, ricordiamoci che l'Europa è stata la culla della tradizione cristiana e giudaico-cristiana e rivendichiamo il diritto di celebrare le nostre feste che ci hanno conferito valori millenari. Indipendentemente dalla fede religiosa, che resta prerogativa dell'ambito privato, il cristianesimo inteso come sistema valoriale e fa parte di tutti noi,

della nostra cultura, credenti o meno, e l'Europa non può cancellarlo dall'oggi al domani, come se fosse un qualcosa di poco conto.

Concludo. Un'Europa come la intendiamo noi non si basa sulla distruzione ma sulla costruzione, sulla capacità di coniugare le nostre radici con le esigenze del mondo che cambia, poiché solamente basi importanti permettono ad un albero di crescere e a una casa di rimanere stabile. Se vogliamo un'Europa all'altezza dei grandi competitori extra continentali, dobbiamo avere nelle nazioni degli asset stabili e garantire anche attraverso di esse che si possano affrontare tematiche importanti come il digitale, la lotta al COVID e a qualsiasi tipo di crimine, inclusa appunto la pedopornografia. Noi conservatori abbiamo lottato per l'idea di Europa, tutelandola anche quando la sinistra non la rivendicava come propria e, tutt'oggi, continuiamo a batterci alla guida dei Conservatori e Riformisti Europei.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Noi, con Giorgia Meloni, abbiamo sempre sottolineato che la nostra critica non si basa - e concludo davvero - su un attacco all'Europa, ma sull'adesione a una certa visione di Europa, nella quale il voto dei cittadini conta sempre meno e quando il gioco si fa duro arriva qualcuno calato dall'alto per provare a fare ciò che chi viene scelto dal popolo non saprebbe certamente fare. Combattiamo per l'Europa contro chi la vuole rendere una forza disgregatrice del nostro essere un semplice centro economico...

PRESIDENTE. Deve concludere.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Concludo. Come diceva il filosofo tedesco Edmund Husserl, il termine "Europa" allude evidentemente all'unità di una vita, di un'azione, di un lavoro spirituale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

PATRIZIA MARROCCO (FI). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, iniziamo oggi l'esame in seconda lettura del disegno di legge relativo alla legge europea per il 2019 e il 2020 che, lo ricordo, è stato presentato dall'allora Governo "Conte 2" il 21 settembre del 2020, in base alle disposizioni della legge n. 234 del 2012 e già approvato da questo ramo del Parlamento, in prima lettura, il 1° aprile 2021. È trascorso più di un anno, quindi, un tempo eccessivo e che poco si confà al rispetto di quegli obblighi che il nostro Paese si è assunto, scegliendo di far parte dell'Unione europea. Il provvedimento, che la prossima settimana andremo ad approvare in via definitiva, è di estrema importanza, in quanto rappresenta l'appuntamento annuale con il quale il nostro Paese si adegua all'ordinamento dell'Unione con norme di diretta attuazione.

Il provvedimento è molto ampio, sia per i numerosi ambiti che affronta sia per la complessità che lo caratterizza. Il testo al nostro esame è passato dai 34 articoli originari agli attuali 48, recanti disposizioni che intervengono su diversi settori, dalla libera circolazione di persone, beni e servizi, alla sicurezza e giustizia, dalla sanità alla protezione dei consumatori, dai trasporti all'energia, solo per indicarne alcuni.

Con il disegno di legge in esame, oltre ad agevolare la chiusura di 13 procedure di infrazione, si mira a chiudere tre casi ARES, garantire la corretta attuazione di 8 direttive, già recepite dall'ordinamento nazionale, e agevolare la chiusura di un caso in

materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile e di un caso NIF sulla pubblicità del settore sanitario. Il contenuto di questa legge europea è molto eterogeneo e complesso. I gruppi parlamentari di Forza Italia di Camera e Senato, nel corso di questo lungo iter di approvazione, non hanno mancato, prima dall'opposizione e, poi, dopo l'insediamento dell'Esecutivo del Presidente Draghi, di dare il proprio contributo nel migliorare il testo e per impegnare il Governo con precisi ordini del giorno. Il Senato ha apportato diverse modifiche e integrazioni che hanno ulteriormente arricchito il testo del provvedimento. In particolare, per citarne alcune, con l'articolo 2 si è intervenuti con alcune modifiche al Codice della strada. L'articolo 27 detta disposizioni volte a dare attuazione alla direttiva (UE) 2020/1504, che modifica la direttiva 2014/65/UE. L'articolo 28 novella alcuni articoli del Codice delle assicurazioni private. L'articolo 33 interviene sulla normativa vigente riguardante la sperimentazione sugli animali a fini scientifici, apportando numerose modifiche.

Mi vorrei però soffermare, Presidente, sull'articolo 40, introdotto dal Senato. L'articolo 40 ha introdotto un'importante modifica alla legge n. 234 e, in particolare, viene previsto che il Governo è obbligato a consultare i competenti organi parlamentari prima delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea; oggi, lo ricordo, la consultazione è solo su richiesta degli organi parlamentari. Tale obbligo viene, poi, esteso anche alle riunioni dell'Eurogruppo e alle riunioni informali nelle loro diverse formazioni. Inoltre, viene prevista la possibilità per le competenti Commissioni parlamentari di adottare atti di indirizzo prima di ogni riunione del Consiglio dell'Unione europea. Infine, viene previsto che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dell'Unione europea dovrà essere conforme con gli atti di indirizzo delle Camere. Si tratta, quindi, di un'importante modifica, che mira a rafforzare la centralità del Parlamento e ne amplia la responsabilità. Ciò rende quanto mai indispensabile ripensare anche i Regolamenti parlamentari per rivedere il ruolo della Commissione Politiche dell'Unione europea, anche in relazione alle altre Commissioni nella trattazione di queste tematiche. Avviandomi verso la conclusione del mio intervento, segnalo anche l'articolo 43 introdotto dal Senato, che disciplina la modalità di monitoraggio parlamentare dell'attuazione del PNRR. Questo prevede che il Governo trasmetta relazioni periodiche semestrali sullo stato di avanzamento dell'attuazione del programma di riforme e investimenti. Si tratta, come è ben comprensibile, di un ulteriore strumento importante nella disponibilità del Parlamento. Complessivamente, sono quattro modifiche che rafforzano il nostro ruolo e che ora vanno saggiamente utilizzate. Questo spetta a ciascuno di noi farlo. Grazie, Presidente e colgo l'occasione per augurare a lei e a tutti i funzionari della Camera un sereno e felice Santo Natale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, anche a lei, onorevole Marrocco. È iscritto a parlare l'onorevole Pettarin. Ne ha facoltà.

GUIDO GERMANO PETTARIN (CI). Grazie, Presidente. Governo, colleghe e colleghi, siamo in famiglia, ma direi che questo è un vantaggio, soprattutto, in un periodo che ci sta avvicinando alle festività natalizie e, quindi, è un piacere anche per me - grazie alla collega Marrocco che l'ha appena fatto - farvi gli auguri di buon Natale e delle migliori feste in famiglia.

Permettetemi un po' ironicamente, ma solo un po', di fare i miei auguri di buon Natale anche alla Commissaria per l'uguaglianza Helena Dalli (*Applausi*), che, naturalmente, ha avuto la capacità di riconoscere che un documento, che era stato presentato, era andato un po' oltre le righe e che era opportuno ritirarlo. Dal punto di vista tecnico, abbiamo, grazie ai colleghi, verificato tutti i contenuti della normativa che abbiamo in questo

momento al nostro esame, quindi io mi limiterò a una sottolineatura. Presidente, Governo, colleghe e colleghi, credo che noi, grazie alla Presidenza del Presidente Draghi, possiamo - ed è un fatto - dire che, in questo momento, l'Italia è uno dei Paesi che esprime la *leadership* dell'Unione europea. Detto questo, credo e affermo che non possiamo più rincorrere e che questo è il momento di assumere l'iniziativa, anche nell'attività normativa ed anche nella fase ascendente. È il momento in cui, finalmente, possiamo sviluppare le energie del nostro Paese e dei nostri tecnici, dobbiamo svilupparle anche in questa fase. Signor rappresentante del Governo, ho un sogno, spero che non rimanga tale e mi permetto di esprimerlo, il sogno che, nella prossima legge europea, noi non si debba più affrontare il tema delle decine, decine e decine di infrazioni, perché le infrazioni saranno state superate, risolte, ma, soprattutto, prevenute, grazie alla sottolineatura di questo aspetto: dobbiamo finalmente diventare protagonisti anche qui. Siamo, di fatto, la patria del diritto e, di fatto, dobbiamo accorgerci che questa nostra capacità deve essere messa a disposizione anche dell'Unione europea, anche nella fase ascendente, onde prevenire e non dover sempre rincorrere. È un tema difficile certo, ma mi permetta, *per aspera ad astra* e io sono convinto che, con il coraggio che ci contraddistingue, raggiungeremo anche questo obiettivo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione della relatrice, il deputato Battelli, presidente della Commissione, che rinuncia. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo: si riserva di intervenire. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 dicembre 2021 - Ore 10:

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. (C. [3354-A](#))

Relatori: DAL MORO e PELLA.

2. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato). (C. [2670-B](#))

Relatrice: IANARO.

La seduta termina alle 14,15.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: SERGIO BATTELLI (A.C. 2670-B)

SERGIO BATTELLI, *Presidente della XIV Commissione*. (Relazione - A.C. 2670-B).
Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea riferisco oggi sul disegno di legge di Legge europea 2019-2020, recante le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

In via preliminare ricordo che il disegno di legge, presentato dal Governo il 21 settembre 2020, è stato già approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati il 1° aprile 2021 e in seconda lettura dal Senato, con ulteriori modificazioni, il 3 novembre 2021. La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea ne ha concluso l'esame in sede referente il 9 dicembre 2021, non apportando modifiche rispetto al testo approvato dal Senato. Sul provvedimento si sono espresse, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 2, del regolamento, le Commissioni permanenti, approvando relazioni favorevoli, nonché la Commissione parlamentare per le questioni regionali, che ha espresso un parere favorevole.

Prima di procedere alla illustrazione dei contenuti del disegno di legge, mi preme segnalare come quest'ultimo - al pari del disegno di legge di delegazione europea 2021, approvato in prima lettura nella seduta di ieri - sia stato licenziato per l'Aula dalla XIV Commissione in tempi molto rapidi, senza con ciò pregiudicare in alcun modo il dibattito. Ho inteso evidenziare questa circostanza poiché, purtroppo, occorre prendere atto di come, non di rado, i tempi di esame dei provvedimenti relativi al recepimento nel nostro ordinamento delle norme europee e all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, tendano a dilatarsi oltremodo, comportando riflessi negativi in termini di rapporti con le istituzioni europee e apertura a carico dell'Italia di onerose procedure di contenzioso o pre-contenzioso.

Nel formulare pertanto l'auspicio che tale circostanza possa non ripresentarsi, ricordo, venendo al merito del provvedimento, che il testo risultante dalle modifiche finora apportate dai due rami del Parlamento consta di 48 articoli, (rispetto ai 34 del testo originario), suddivisi in VIII capi, che modificano o integrano disposizioni vigenti dell'ordinamento nazionale per adeguarne i contenuti al diritto europeo. In particolare, il testo reca disposizioni di natura eterogenea che intervengono in settori eterogenei molto rilevanti, tra cui la libera circolazione di persone, beni e servizi, la sicurezza e la giustizia, la fiscalità, la sanità, la protezione dei consumatori, l'energia, le modalità di partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa comunitaria, il monitoraggio sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e le risorse proprie dell'Unione europea.

Rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per la disamina analitica del provvedimento, mi limito in questa sede a illustrare le modifiche apportate al Senato, che costituiscono l'oggetto esclusivo del nostro esame, essendo le uniche parti del testo suscettibili di essere modificate in terza lettura.

Rispetto al testo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, ricordo dunque che al Senato sono state apportate le seguenti modifiche:

- all'articolo 1 è stato specificato un riferimento normativo inerente alla necessità di tenere conto, in sede di revisione del regolamento dell'Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali (UNAR), dei nuovi compiti attribuiti a tale ufficio dall'articolo 5-*bis* del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, introdotto dal medesimo articolo 1;

- è stato inserito un nuovo articolo 2, (con conseguente rinumerazione degli articoli seguenti) recante "disposizioni in materia di circolazione in Italia di veicoli immatricolati all'estero. Caso Ares 2019/4793003". L'articolo in questione interviene con alcune modifiche al decreto legislativo n. 285 del 1992 (Codice della strada) ridefinendo in particolare le formalità necessarie per la circolazione degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi immatricolati in uno Stato estero e condotti in Italia. Le modifiche sono volte a contrastare, superando al tempo stesso alcune eccezioni sollevate in sede comunitaria, il fenomeno della cosiddetta "estero-vestizione" ovvero la pratica di immatricolare all'estero i veicoli al fine di eludere gli obblighi fiscali e assicurativi vigenti nel nostro Paese;

- all'articolo 3 (ex articolo 2) sono modificati i commi 5 e 6, recanti disposizioni relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, relativamente al pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati, nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche (l'autorizzazione di spesa, come rimodulata al Senato, è incrementata di 8,5 milioni di euro per l'anno 2021 e di 12,8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022);

- all'articolo 4 (ex articolo 3), recante "disposizioni in materia di cooperazione con i centri di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali. Procedura di infrazione n. 2018/2175", è aggiunto il comma 2, che interviene sulla legge n. 39 del 1989, in materia di disciplina della professione di mediatore, con particolare riferimento al regime di incompatibilità, introducendo una ulteriore ipotesi di incompatibilità per colui che svolga attività di dipendente o collaboratore di agenti in attività finanziaria o di mediatori creditizi;

- dopo l'articolo 8 (ex articolo 7), è stato aggiunto un nuovo articolo 9, recante disposizioni per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare;

- all'articolo 10 (ex articolo 8), recante "disposizioni in materia di contratti pubblici. Procedura di infrazione n. 2018/2273", sono apportate modifiche relativamente alla procedura di appalto al fine di: individuare gli ulteriori incarichi che il progettista può subappaltare a soggetti terzi; specificare che l'ammissione degli operatori economici per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria debba rispettare il principio di non discriminazione fra i diversi soggetti sulla base della forma giuridica assunta; prevedere che con decreto ministeriale siano definiti i requisiti minimi che devono avere gli altri soggetti abilitati in forza del diritto nazionale a offrire sul mercato servizi di ingegneria e di architettura per partecipare alle procedure di affidamento previste; intervenire in merito ai motivi di esclusione per irregolarità, non definitivamente accertate, relative al pagamento di imposte e tasse o di contributi previdenziali e correlate ad appalti di importo comunque non inferiore a 35.000 euro;

- è stato inserito un nuovo articolo 13 che detta disposizioni volte a dare attuazione al regolamento (UE) n. 2019/1148 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi. Viene a tal fine modificato il decreto legislativo n. 133 del 2009, recante la

disciplina sanzionatoria per la violazione del precedente regolamento europeo (CE n. 1907/2006) in materia di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche, introducendo alcune disposizioni restrittive e sanzionatorie della circolazione di sostanze suscettibili di prestarsi alla fabbricazione di esplosivi artigianali, perciò definite "precursori di esplosivi";

- sono apportate modifiche al comma 1 dell'articolo 18 (ex articolo 15), di attuazione delle direttive di esecuzione (UE) 2019/68 e (UE) 2019/69 della Commissione, che incidono sul settore degli armamenti (procedure di infrazione n. 2020/0211 e n. 2020/0212);

- sono apportate altresì alcune modifiche all'articolo 26 (ex articolo 23), in materia di disciplina delle sanzioni penali in caso di abusi di mercato di cui al Testo unico in materia di intermediazione finanziaria (TUF), miranti a superare alcuni rilievi sollevati dalla Commissione europea con la procedura di infrazione n. 2019/213;

- è stato inserito il nuovo articolo 27 che detta disposizioni volte a dare attuazione alla direttiva UE 2020/1504 che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (*Markets in Financial Instruments Directive* - MiFID II) per escludere dal suo ambito di applicazione i fornitori di servizi di *crowdfunding* quali definiti all'articolo 2, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) 2020/1503;

- è stato altresì inserito un nuovo articolo 28, che apporta modifiche al Codice delle assicurazioni private, in attuazione della direttiva 2019/2177 del Parlamento e del Consiglio che modifica: la direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), la direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e la direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Le disposizioni assegnano in particolare all'IVASS alcuni nuovi obblighi informativi nei casi di operatività transfrontaliera delle imprese di assicurazioni;

- all'articolo 29 (ex articolo 24), recante "disposizioni relative alla vendita di medicinali veterinari per via telematica", viene modificata la disciplina sanzionatoria contenuta nel decreto legislativo n. 193 del 2006; al medesimo articolo, in materia di vendita *online* di medicinali veterinari, viene aggiunta la previsione, analoga a quelle introdotte agli articoli 31 e 32 (cfr. oltre) in base alla quale i provvedimenti emanati dal Ministero della Salute, al fine di impedire la vendita on line di prodotti non conformi ai requisiti previsti, sono "pubblicati in apposita sottosezione afferente alla sezione 'Amministrazione trasparente' del sito internet istituzionale del Ministero della Salute";

- all'articolo 31 (ex articolo 26), comma 1, lettera a), con riferimento al decreto legislativo n. 204 del 2015 viene aggiunta, come accennato, la medesima previsione per cui i provvedimenti emanati dal Ministero della Salute, al fine di garantire la sicurezza dei prodotti cosmetici offerti a distanza al pubblico mediante i servizi della società dell'informazione, sono "pubblicati in apposita sottosezione afferente alla sezione 'Amministrazione trasparente' del sito internet istituzionale del Ministero della Salute";

- all'articolo 32 (ex articolo 27), comma 1, analoga previsione viene stabilita con riferimento alla legge n. 97 del 2013, al fine di garantire la sicurezza dei biocidi offerti a distanza al pubblico mediante i servizi della società dell'informazione;

- all'articolo 33 (ex articolo 28), concernente le disposizioni sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici (procedura di infrazione n. 2016/2013) sono apportate modifiche che prevedono: a) che, anche in caso di soppressione di animali in situazioni di emergenza, si debbano adottare modalità che arrechino la minima sofferenza agli animali; b) che, anche in caso di sperimentazione di anestetici ed analgesici, vige l'obbligo di adottare procedure di anestesia o analgesia qualora si causino gravi lesioni e dolore intenso agli animali; c) la soppressione dell'obbligo di verifica ispettiva ai fini del rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio di stabilimenti di allevamento di animali a fini scientifici, fermo restando l'obbligo di conformità degli stabilimenti stessi ai requisiti previsti; d) che si tenga conto in sede di valutazione tecnico-scientifica dei progetti autorizzabili, del rispetto dell'obbligo di sostituzione (ovvero dell'obbligo di adottare procedure efficaci che non coinvolgano gli animali non appena tali procedure si rendano disponibili); è infine introdotta una disposizione in materia di procedura di confisca di animali precisando, all'articolo 1, comma 756, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che gli animali che, in caso di sequestro a opera dell'autorità giudiziaria, restano nella custodia giudiziaria dei proprietari, con oneri a loro carico fino all'eventuale confisca degli animali stessi, sono gli animali in via di estinzione ovvero gli animali che possono costituire un pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, sottoposti a particolari forme di protezione in attuazione di convenzioni e accordi internazionali;

- all'articolo 35 (ex articolo 30), in materia di emissioni di gas ad effetto serra, è specificato in rubrica che la norma riguarda il Caso ARES (2019) 7142023.

Segnalo poi che, dopo l'articolo 39 (ex articolo 34), il Senato ha aggiunto tre nuovi articoli che assumono un particolare rilievo in relazione al rapporto fra Governo e Parlamento nel processo decisionale europeo e in ordine al monitoraggio parlamentare sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa resilienza.

Sul primo aspetto intervengono i nuovi articoli 40 e 41, recanti disposizioni che modificano la legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea, mentre sul secondo profilo incide l'articolo 43. Più nel dettaglio, ricordo che l'articolo 40, alla lettera a) modifica l'articolo 4 della citata legge n. 234 del 2012, estendendo gli obblighi informativi del Governo nei confronti del Parlamento nell'ambito del processo decisionale europeo, prevedendo in particolare che l'informativa dei competenti organi Parlamentari prima delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea avvenga regolarmente e non su richiesta; il medesimo obbligo informativo è esteso inoltre alle riunioni dell'Eurogruppo e alle riunioni informali nelle loro diverse formazioni. È inoltre previsto che le competenti Commissioni parlamentari, secondo le disposizioni dei Regolamenti delle Camere, prima di ogni riunione del Consiglio dell'Unione europea, possono adottare atti di indirizzo volti a delineare i principi e le linee dell'azione del Governo nell'attività preparatoria di adozione degli atti dell'Unione europea. Inoltre, la lettera b) dell'articolo in esame riformula l'articolo 7 della medesima legge 234 del 2012 al fine di rendere più incisivo il ruolo del Parlamento rispetto alla posizione da assumere del Governo in sede europea: con riferimento alla posizione che quest'ultimo dovrà assumere in sede di Consiglio dell'Unione europea e di altre istituzioni od organi dell'Unione rispetto agli indirizzi ricevuti dalle Camere, viene infatti sostituita l'espressione "coerente" con la più stringente espressione "conforme".

Il successivo articolo 41 modifica invece l'articolo 29 della citata legge 24 dicembre 2012, n. 234, consentendo, in analogia con quanto già previsto per la legge di delegazione europea, che entro il 31 luglio di ogni anno, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di

Bolzano, il Governo possa presentare alle Camere un ulteriore disegno di legge europea, il cui titolo è completato dalla dicitura "secondo semestre", debitamente corredato di relazione illustrativa (a differenza di quanto previsto dalla legislazione vigente per il disegno di legge di delegazione europea secondo semestre che, invece, può non recare una relazione a corredo). Viene inoltre specificato che la finalità di tale procedura è quella di consentire la celere entrata in vigore degli analoghi provvedimenti presentati nel primo semestre.

Nel preannunciare che anche in questa sede non è mia intenzione formulare proposte emendative al disegno di legge in esame, attesa l'urgenza di una sua sollecita entrata in vigore motivata da evidenti ragioni di deflazione dell'oneroso contenzioso comunitario, segnalo, con riferimento alle norme testé richiamate, l'esigenza di prevedere, in prospettiva, che il suddetto obbligo di relazione illustrativa sia esteso anche al caso della legge di delegazione europea secondo semestre, analogamente a quanto previsto dalla disposizione in esame per la legge europea secondo semestre. In entrambi i casi, infatti, tali ulteriori strumenti normativi potrebbero essere utilmente utilizzati, non come rimedi all'eventuale sopravvenienza di urgenti esigenze di adeguamento dell'ordinamento interno "sfuggite" ai disegni di legge presentati nel primo semestre, bensì quali strumenti di strategica programmazione dell'esame parlamentare dei provvedimenti, al fine di accelerarne l'approvazione, riducendo il rischio di apertura di procedure di infrazione. Ricordo in proposito che una raccomandazione in tal senso è emersa nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle procedure di infrazione, attualmente in corso di svolgimento presso la XIV Commissione.

Passando ad illustrare l'articolo 43, relativo al monitoraggio parlamentare sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), rammento che esso prevede che il Governo trasmetta relazioni periodiche, su base semestrale, sullo stato di avanzamento dell'attuazione del programma di riforme e investimenti.

Tali relazioni vengono esaminate dalle Commissioni parlamentari competenti per l'esame del PNRR, le quali svolgono ogni opportuna attività conoscitiva finalizzata al monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse dell'Unione europea assegnate all'Italia e alla verifica del conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi intermedi. Al termine dell'esame di ogni relazione semestrale, possono essere adottati atti di indirizzo al Governo che indicano le eventuali criticità riscontrate nel programma di adozione delle riforme concordate in sede europea e nello stato di avanzamento dei singoli progetti.

Proseguendo nell'illustrazione delle modifiche apportate dal Senato, segnalo inoltre, come funzionali all'attuazione del PNRR, i nuovi articoli 45 e 46 relativi, rispettivamente, all'assunzione a tempo indeterminato nel numero massimo di ventotto unità di personale presso l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e allo sviluppo della funzione consultiva della Corte dei conti, sia a livello centrale che locale e in condizioni di invarianza finanziaria, per includervi la possibilità di rendere pareri relativamente a funzioni e attività finanziate con le risorse stanziare dal PNRR e dai fondi complementari al PNRR.

Rammento infine che sono state apportate modifiche anche all'articolo 48, recante la clausola di invarianza finanziaria, al fine di aggiornarne il contenuto rispetto alle innovazioni introdotte dal Senato.

In conclusione, nel ringraziare tutti i colleghi per il lavoro svolto sia presso le Commissioni di settore che nella XIV Commissione, ribadisco l'importanza di approvare il testo in esame senza ulteriori modifiche, al fine di non prolungarne ulteriormente l'iter di approvazione parlamentare e agevolare in tal modo la chiusura delle diverse fattispecie di contenzioso europeo oggetto del provvedimento. Resta naturalmente ferma l'opportunità di un approfondito dibattito, i cui esiti potranno utilmente essere oggetto di successivi interventi normativi.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 619 di martedì 21 dicembre 2021**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ETTORE ROSATO

La seduta comincia alle 8,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. [2670-B](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, n. 2670-B: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020.

Ricordo che nella seduta del 17 dicembre si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il Presidente della Commissione e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame degli articoli - A.C. [2670-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'[allegato A](#)*), che sono in distribuzione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 5, 6, 7, 8, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 30, 34, 36, 37, 38, 39, 42, 44 e 47, in quanto non modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. [2670-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Se nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 18*).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ad esprimere il parere.

ANGELA IANARO, *Relatrice*. Sugli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5 Rotelli, parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO AMENDOLA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.3 Rotelli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 Rotelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 Rotelli, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 Rotelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 22*).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 23*).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ad esprimere il parere.

ANGELA IANARO, *Relatrice*. Sugli emendamenti 4.1 Cirielli e 4.2 Mantovani, parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO AMENDOLA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1 Cirielli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 Rotelli, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 26*).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 27*).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 28*).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 29*).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 30*).

(Esame dell'articolo 26 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 31*).

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 32*).

(Esame dell'articolo 28 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 33*).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 34*).

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 35*).

(Esame dell'articolo 32 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 36*).

(Esame dell'articolo 33 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 37*).

(Esame dell'articolo 35 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 38*).

(Esame dell'articolo 40 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 39*).

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 40*).

(Esame dell'articolo 43 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito la relatrice ad esprimere il parere.

ANGELA IANARO, *Relatrice.* Sull'emendamento 43.1 Mantovani il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO AMENDOLA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.* Parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 43.1 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 42*).

(Esame dell'articolo 45 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 43*).

(Esame dell'articolo 46 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 44*).

(Esame dell'articolo 48 - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 45*).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

VINCENZO AMENDOLA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Grazie, Presidente. Innanzitutto, ci tengo a ringraziare il lavoro fatto dalla XIV Commissione perché tra legge europea, legge di delegazione e decreti riusciamo, insieme alla legge di bilancio, a chiudere 42 infrazioni nel corso del 2022; credo che sia un risultato positivo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, si accolgono tutti a condizione che siano riformulati nel senso di inserire, dopo l'impegno, la formula "a valutare l'opportunità di", tranne che per gli ordini del giorno n. [9/2670-B/1](#) Fiorini, n. [9/2670-B/3](#) Galizia e n. [9/2670-B/4](#) Ianaro, nei quali tale formulazione è già presente.

PRESIDENTE. D'accordo. Quindi, sottosegretario, gli ordini del giorno n. [9/2670-B/1](#) Fiorini, n. [9/2670-B/3](#) Galizia e n. [9/2670-B/4](#) Ianaro, essendo già presente la formula "a valutare l'opportunità di", rimangono accolti così come sono. È corretto? Va bene.

Dunque, sull'ordine del giorno n. [9/2670-B/1](#) Fiorini il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2670-B/2](#) Di Muro il parere è favorevole con riformulazione, che viene accettata.

Sugli ordini del giorno n. [9/2670-B/3](#) Galizia e n. [9/2670-B/4](#) Ianaro il parere è favorevole.

Sugli ordini del giorno n. [9/2670-B/5](#) Foti, n. [9/2670-B/6](#) Elvira Savino, n. [9/2670-B/7](#) Mantovani, n. [9/2670-B/8](#) Caretta, n. [9/2670-B/9](#) Ciaburro e n. [9/2670-B/10](#) Flati ci sono pareri favorevoli con riformulazioni, che vengono accettate.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Emanuela Rossini. Ne ha facoltà.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. La legge europea è, insieme alla legge di delegazione europea, votata la scorsa settimana, uno dei due strumenti predisposti per legge dal 2012 al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. Con questa legge si interviene in merito a materie che sono di competenza statale, altre di competenza concorrente tra

Stato e regioni, e altre ancora di competenza residuale. I diversi livelli istituzionali e di governo devono, quindi, coordinarsi nel rispetto del diritto europeo. Sono temi decisivi a tutela anche delle minoranze europee e delle autonomie.

Un'ultima nota è quella che vede e ha visto in questi giorni un dibattito sulle funzioni della XIV Commissione e sull'incidenza e importanza che oggi hanno le politiche legislative europee sulle politiche legislative nazionali. Desidero sottolineare quanto sia importante aprire, anche nel nostro Parlamento, un dibattito serio per andare a potenziare la fase ascendente dell'esame della normativa europea proprio per verificare in modo attento l'impatto della regolamentazione che tale normativa produce sul nostro sistema e sul nostro ordinamento giuridico. La fase ascendente ancora non è analizzata e presa in esame per le potenzialità...

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di abbassare il tono della voce... Colleghi! Prego.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). Per quanto riguarda la fase ascendente, c'è stato anche un appello che è arrivato in Commissione, in un'audizione con ANCI, UPI e Conferenza Stato-regioni: ci hanno chiesto di occuparci di più della fase ascendente, ovvero di tutto quell'esame e dell'impatto che la regolamentazione ha poi sul nostro ordinamento e pertanto anche di andare a pensare a una possibile espansione della nostra Commissione, anche con una bicamerale di indirizzo politico...

PRESIDENTE. Collega, dovrebbe concludere.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). ...che possa dare un indirizzo comune tra le due Camere per qualificare e rendere più incisiva proprio l'azione del Parlamento in questo ambito.

Annuncio con questo il voto favorevole della componente Minoranze Linguistiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Devis Dori. Ne ha facoltà. Chiedo eventualmente ai colleghi di non passare davanti al deputato. Prego, collega.

DEVIS DORI (LEU). Grazie, Presidente. La legge europea 2019-2020, che ci apprestiamo ad approvare, rappresenta, assieme alla legge di delegazione europea, lo strumento per adeguare l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea e per questo motivo è di fondamentale importanza. Tra i contenuti della legge europea, infatti, figurano anche le norme volte a prevenire l'apertura o a consentire la chiusura di procedure di infrazione. A tal proposito ricordo che, ad oggi, le procedure a carico dell'Italia risultano essere 102: 65 per violazione del diritto dell'Unione e 37 per mancato recepimento di direttive. Il tema con il numero più elevato di procedure è quello ambientale, anche con questioni relative ai rifiuti e alla depurazione delle acque. Questo deve essere un ulteriore motivo di riflessione, in una fase storica in cui si condisce ogni discorso con l'espressione "transizione ecologica".

Ricordiamo che le procedure di infrazione rappresentano un costo per la collettività e questo ci impone un'accelerazione nell'iter di adozione di questi provvedimenti. Mi limiterò a ricordare alcune rilevanti modifiche introdotte dal Senato. Anzitutto, mi riferisco a due nuovi articoli recanti modifiche alla legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea. In relazione al rapporto tra Governo e Parlamento nel processo decisionale europeo interviene il nuovo articolo 40, che estende gli obblighi informativi del Governo nei confronti del Parlamento,

prevedendo che l'informativa prima delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea avvenga regolarmente e non solo su richiesta.

Il medesimo obbligo informativo è esteso alle riunioni dell'Eurogruppo e alle riunioni informali, nelle loro diverse formazioni. È, inoltre, previsto che le competenti Commissioni parlamentari, prima di ogni riunione del Consiglio dell'Unione europea possano adottare atti di indirizzo volti a delineare i principi e le linee dell'azione del Governo nell'attività preparatoria di adozione degli atti dell'Unione europea. Inoltre, al fine di rendere più incisivo il ruolo del Parlamento rispetto alla posizione che il Governo deve assumere in sede europea sugli indirizzi ricevuti dalle Camere, viene sostituita l'espressione "coerente" con la più stringente espressione "conforme".

Il nuovo articolo 41 modifica l'articolo 29 della legge n. 234, al fine di consentire che entro il 31 luglio di ogni anno il Governo possa presentare alle Camere un ulteriore disegno di legge europea, il cui titolo è completato dalla dicitura "secondo semestre".

Un'ulteriore previsione introdotta dal Senato è contenuta nel nuovo articolo 43, relativo al monitoraggio parlamentare sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Viene stabilito che su base semestrale il Governo trasmetta relazioni periodiche sullo stato di avanzamento dell'attuazione del programma di riforme e investimenti. Tali relazioni vengono esaminate dalle Commissioni parlamentari competenti per l'esame del PNRR, le quali svolgono ogni opportuna attività conoscitiva finalizzata al monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse dell'Unione europea assegnate all'Italia e alla verifica del conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi. Al termine dell'esame di ogni relazione semestrale possono essere adottati atti di indirizzo al Governo, che indicano le eventuali criticità riscontrate nel programma di adozione delle riforme concordate in sede europea e nello stato di avanzamento dei singoli progetti. Si tratta, pertanto, di importanti modifiche che hanno l'obiettivo di rafforzare la centralità del Parlamento e che, quindi, devono essere accolte positivamente. Se, però, vogliamo davvero, nei fatti, e non solo sulla carta, avere un Parlamento forte sulle politiche europee, dobbiamo usare questi strumenti in modo efficace e, quindi, non possiamo pensare di depotenziare una Commissione come quella delle politiche dell'Unione europea, che, anzi, va valorizzata attribuendole un ruolo centrale, in considerazione dell'importanza dei temi trattati: pensiamo anche solo al risparmio di risorse pubbliche ogni volta che riusciamo a chiudere una procedura di infrazione. Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole di Liberi e Uguali (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Simona Vietina. Ne ha facoltà.

SIMONA VIETINA (CI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, mi riservo di presentare l'intervento in forma integrale e mi limito a sottolineare che, al di là dei tecnicismi, è un fatto - e la legge europea che siamo chiamati ad esaminare lo testimonia - che ancora oggi registriamo moltissime infrazioni e, purtroppo, sopportiamo gravi criticità nell'adeguamento del nostro sistema normativo a quello comunitario. Questa situazione deve essere profondamente cambiata. È il momento, finalmente, di far valere a livello comunitario le capacità, anche giuridiche, del sistema Italia, in particolare dei principi superiori dell'ordinamento interno di rango costituzionale. Dobbiamo meglio coordinarci per migliorare la nostra partecipazione alla fase ascendente, onde essere protagonisti del meccanismo normativo europeo, non limitandoci a inseguire arrancando, come purtroppo facciamo adesso, ma trainando lo sviluppo europeo e la relativa normativa innovativa.

Grazie al Presidente Draghi il nostro Paese torna a essere protagonista della *leadership* europea e non è tollerabile che questa situazione venga pregiudicata dal ritardo con cui recepiamo le direttive o dai recepimenti errati che portano alle infrazioni. Non siamo più la periferia dell'Europa; al contrario, ne siamo cuore pulsante, e i rinnovati, stringenti, costanti rapporti con Francia e Germania lo dimostrano, così come con tutti i membri dell'Unione. Il nostro Paese deve poter dare chiari indirizzi e questo richiede una riflessione precisa sul percorso da scegliere per influenzare anche nella costituzione giuridica di un sistema giuridico europeo armonizzato in ogni Stato membro.

Il testo in esame nasce con il Governo precedente, che vedeva una maggioranza diversa, anche se è indubbiamente molto migliorato dalle diverse letture. Noi dobbiamo valorizzare in Europa i nostri valori e l'identità nazionale. L'Italia è il Paese del buon vivere, delle meraviglie paesaggistiche e, quindi, del turismo, del *made in Italy*, dell'agroalimentare di qualità. È fondamentale tutelare tutte queste filiere, così come la grande qualità delle nostre industrie manifatturiere, ed altrettanto fondamentale è l'attenzione anche alle realtà imprenditoriali più piccole e capillarmente insediate nel territorio nazionale, che sono la culla delle nostre tradizioni e della nostra cultura.

Riduco molto il mio intervento, però un pochino di silenzio lo vorrei, altrimenti non si sente assolutamente niente. E allora mi fermo.

PRESIDENTE. Ha ragione collega. Colleghi, vi chiedo di abbassare il tono della voce per permettere a tutti i colleghi di poter svolgere il proprio intervento. Prego, collega.

SIMONA VIETINA (CI). Grazie, Presidente. Le nostre aziende pongono la giusta attenzione alla transizione ecologica ed è necessario che non subiscano una concorrenza sleale da parte di Paesi che non hanno le nostre stesse attenzioni. Si auspica anche che si possa arrivare a una uniformazione della tassazione nei vari Paesi europei, per prevenire la delocalizzazione, così come si deve fare il possibile per ottenere Forze armate europee e un'unica modalità per far fronte alle sfide poste dalle diverse migrazioni, che si auspica possano essere affrontate insieme.

Infine, con l'auspicio che i procedimenti di infrazione vengano tutti risolti al più presto e che possa cambiare il nostro approccio alle future leggi europee, affinché la nostra civiltà giuridica sia effettivamente traino di quella europea, sulla base delle tradizioni giuridiche comuni agli Stati membri, dichiaro il voto favorevole di Coraggio Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marco Di Maio. Ne ha facoltà.

MARCO DI MAIO (IV). Grazie, Presidente. Dopo l'approvazione della legge di delegazione europea della scorsa settimana, oggi ci apprestiamo a votare la legge europea 2019-2020, un provvedimento, che ha visto un lavoro proficuo in Commissione e che Italia Viva ha seguito, con il lavoro dei colleghi Colaninno e Giachetti, che ha l'obiettivo preciso di agevolare anche la chiusura delle varie procedure di infrazione aperte a carico del nostro Paese. Vale la pena ricordarle, perché sono 97, di cui 62 per violazione del diritto dell'Unione e 35 per il mancato rispetto di direttive. A questo proposito, credo sia significativo rilevare che nel periodo 2014-2017, durante i Governi Renzi e Gentiloni, il numero delle procedure aperte nei confronti dell'Italia presentava un andamento decrescente; dal 2018 in avanti, purtroppo, questo *trend* si è invertito. Quindi, noi pensiamo sia fondamentale recuperare i ritardi che si sono accumulati in questo lasso di tempo e credo vada anche ricordato che un approccio elusivo di queste

normative e di queste direttive comporterebbe pesanti infrazioni, anche di natura economica, verso il nostro Paese. Riguardo ai contenuti dell'articolato del disegno di legge, molto rapidamente vorremmo soffermare l'attenzione dell'Aula su due temi, in particolare, sull'articolo 40, che punta a estendere gli obblighi informativi del Governo nei confronti del Parlamento, nell'ambito del più ampio processo decisionale europeo, quindi prevedendo anche che l'informativa dei competenti organi parlamentari avvenga prima delle riunioni del Consiglio UE, dell'Eurogruppo e di quelle informali, e che questo venga fatto non su richiesta, ma obbligatoriamente, per rendere maggiormente partecipe il lavoro parlamentare.

Pensiamo anche che l'articolo 41, che rappresenta certamente uno dei capisaldi di questo provvedimento, sia un'evoluzione importante, perché consente al Governo di presentare alle Camere entro il 31 luglio di ogni anno un ulteriore disegno di legge europeo, semestrale. Come è già stato giustamente osservato in altre occasioni, anche dai colleghi che sono intervenuti nei dibattiti che riguardavano le tematiche inerenti le politiche europee, questa innovazione consentirà un monitoraggio più puntuale delle procedure di infrazione, e dunque anche una migliore e più tempestiva capacità di disinnescarle. Con ogni probabilità, questo doppio passaggio, quindi, sarà un'innovazione molto significativa, anche nell'ottica di un rafforzamento del ruolo del Parlamento che verrà, grazie all'articolo 43 di questo provvedimento, ulteriormente messo al centro dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Da un lato, infatti, si stabilisce che ogni 6 mesi il Governo trasmetta relazioni periodiche sugli *step* di attuazione del Piano di riforme e investimenti, che verranno esaminate dalle Commissioni parlamentari competenti, con funzioni di monitoraggio, verifica e anche con il conseguimento dei traguardi intermedi che sono previsti dal Piano stesso; dall'altra parte, se dall'esame dovessero scaturire criticità, sarebbe possibile adottare specifici atti di indirizzo del Governo. Nel concludere questa dichiarazione di voto, segnalo che è fondamentale che l'Aula ponga la necessaria attenzione a queste tematiche.

Le politiche europee sono parte integrante delle politiche degli Stati membri e noi, nel portare avanti il nostro mandato, nello svolgere la nostra attività, con quell'ansia di servire il Paese tipica di chi ha a cuore anche i valori dell'uropeismo e dell'atlantismo, pensiamo che questo provvedimento che stiamo esaminando con grande rapidità, rappresenti, però, un contributo importante alle politiche del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Lucrezia Maria Benedetta Mantovani. Ne ha facoltà.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI (FDI). Grazie, Presidente. Intervengo in dichiarazione di voto sulla legge europea che ritorna in quest'Aula dopo essere stata vagliata dal Senato - è passato un anno dall'avvio dei lavori sulla legge europea - e il cui iter è stato caratterizzato dal cambio di maggioranza anche all'interno delle Commissioni; un tempo lunghissimo per la nostra democrazia, un ossimoro rispetto all'urgenza, evidenziata da molti colleghi di maggioranza, di adempiere agli obblighi europei per limitare le procedure d'infrazione. Il corposo articolato di questo provvedimento, in seguito al lavoro svolto al Senato, è giunto in quest'Aula con poco margine di manovra. Questo, però, non ci ha impedito di tenere fede a quello spirito costruttivo che un'opposizione come la nostra ha scelto. Porto l'esempio della vicenda relativa all'articolo 4, secondo comma, che è stato introdotto al Senato e che ha visto l'azione emendativa di Fratelli d'Italia. La disposizione in oggetto è l'esempio di ciò che

più e più volte abbiamo lamentato quando si è trattato di discutere provvedimenti come la legge europea o la legge di delegazione: la sconnessione tra quadro normativo e fattispecie concreta. Abbiamo presentato emendamenti per chiedere un deciso passo indietro in merito alla reintroduzione dell'incompatibilità tra la professione di agente immobiliare e l'attività di mediazione creditizia; una proposta, la nostra, che raccoglie le preoccupazioni di una categoria e di numerosi giovani professionisti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non siamo stati ascoltati, abbiamo trovato un inspiegabile un muro di gomma su un tema che non è politico: è di buonsenso. L'introduzione di tale ulteriore incompatibilità nell'esercizio dell'attività di mediazione immobiliare comporta una vera e propria involuzione del mercato immobiliare e del modello di agenzia immobiliare multidisciplinare. Quanto voluto dal MoVimento 5 Stelle al Senato, si tradurrà in una penalizzazione per le imprese, i lavoratori e i cittadini, rallentando la crescita economica del settore. Non è ciò di cui abbiamo bisogno e a questo si aggiunge anche il rischio che quanto disposto costituisca elemento utile ad avviare a sua volta un'ulteriore procedura di infrazione. Quello immobiliare è un settore già nell'occhio del ciclone a causa della direttiva in materia di efficientamento energetico; una novità attorno alla quale non mancano, davvero, perplessità. La transizione energetica si sta rivelando uno *shock* di sistema che, di certo, se condotta con tale miopia, causerà danni a interi settori.

La strada che porta alla riduzione di emissioni e all'efficientamento energetico non può essere quella degli obblighi e dei divieti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). L'unica via percorribile è quella degli incentivi per scongiurare il rischio di danneggiare un settore che stava dando qualche segnale di ripresa. Non comprendiamo, dunque, che senso abbia complicare ulteriormente la già difficile attività imprenditoriale in Italia e, per questo, non possiamo che amareggiarci per l'atteggiamento sordo della maggioranza e del Governo rispetto a questa nostra proposta.

La legge europea 2019-2020 è figlia di due Governi, avversati da due opposizioni distinte: quella di ieri, con tutto il centrodestra, e quella di oggi, rappresentata solo da Fratelli d'Italia. Durante il percorso parlamentare, questo provvedimento ha, per così dire, assistito a una variabile importante, cioè il PNRR, sul quale è stata oggi posta l'ennesima questione di fiducia. L'introduzione dell'articolo 43, relativo al monitoraggio parlamentare sull'attuazione del PNRR, testimonia l'importanza del momento che stiamo attraversando. Sappiamo bene che le risorse che giungeranno in Italia non sono un regalo; buona parte di esse sono a debito e, in quanto tali, dovranno essere restituite. In tempi brevi l'Italia dovrà corrispondere all'Europa una relazione che illustri i risultati sin qui raggiunti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di un passaggio fondamentale per poter accedere alle prossime *tranche* dei fondi, che conferma l'estrema necessità di essere celeri, pur nel rispetto delle competenze di questa Assemblea; questo è qualcosa che è mancato sin dall'inizio del dibattito sul PNRR.

Riteniamo, dunque, di vitale importanza fornire risposte in merito all'utilizzo delle risorse e ai progetti in cui vengono investite, rafforzando la partecipazione del Parlamento all'interno del processo conoscitivo in merito al PNRR. Credo che questo sia davvero un bisogno condiviso e condivisibile.

Mi avvio alla conclusione, Presidente. Il lavoro svolto al Senato, premesso quanto detto sopra in merito all'articolo 4, ha visto l'accoglimento di qualche nostro emendamento e questo è un dato politico che certifica la bontà del nostro lavoro. Tuttavia, riteniamo

fondamentale rendere sempre più partecipe il Parlamento rispetto agli effetti economici e sociali che dalle direttive europee derivano.

Concludo, quindi, evidenziando l'atteggiamento costruttivo da parte della maggioranza al Senato, ma vanificato dal mancato recepimento delle proposte qui presentate. Ciò non mi consente altro che dichiarare il voto di astensione del gruppo di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Battilocchio. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BATTILOCCHIO (FI). Signor Presidente, sottosegretario Amendola, colleghi, in questi ultimi giorni questa Assemblea ha dato vita - potremmo dire - ad una mini sessione europea: ha infatti approvato in prima lettura la legge di delegazione europea 2021, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020 e, oggi, ci apprestiamo a licenziare in via definitiva la legge europea 2019-2020 (purtroppo incastonata e rimandata tra un voto di fiducia e l'altro). Auspicio, pertanto, che si possa tornare definitivamente alle scadenze previste dalla legge n. 234 del 2012. Il rispetto delle tempistiche è fondamentale; lo abbiamo ribadito al Governo nel dispositivo della risoluzione approvata mercoledì scorso e in altrettanta celerità deve consistere il nostro impegno, l'impegno dei membri sia della XIV Commissione che di tutta la Camera.

Come ricordava il presidente Battelli in sede di relazione, la XIV Commissione ha esaminato i provvedimenti alla sua attenzione in modo serio e approfondito, ma anche con tempi rapidi, senza con ciò pregiudicare la riflessione e il dibattito. Forza Italia, in tutte le fasi, ha dato il suo contributo costruttivo per migliorare i testi, anche quando eravamo all'opposizione. Occorre proseguire su questa strada, evitando il ritorno al malcostume di anni passati, quando, ai provvedimenti relativi al recepimento nel nostro ordinamento delle norme europee e all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea non si attribuiva il giusto valore; quando, pertanto, era considerato normale poter dilatare oltremodo i tempi dell'approvazione di tali provvedimenti. Il combinato disposto dell'inerzia governativa e della lentezza del Parlamento si traduceva in un poco invidiabile primato di procedure di infrazione e, di conseguenza, in onerose condanne del nostro Paese.

Abbiamo per fortuna invertito questa rotta - è un dato positivo - ma è indispensabile proseguire su questa strada. Come sottolineato dalla collega Marrocco ed evidenziato in molti altri interventi in discussione generale, abbiamo anche l'obbligo di riflettere e ripensare su come questa istituzione voglia affrontare, anche in vista della prossima legislatura, che avrà un numero ridotto di parlamentari, il ruolo che si è data rispetto alla trattazione di queste tematiche. Se, da un lato, il provvedimento che stiamo approvando con le modifiche introdotte dai colleghi senatori amplia il ruolo e le responsabilità del Parlamento sia nella fase ascendente che discendente, dall'altro, le voci che si rincorrono in questi giorni su un possibile ridimensionamento del ruolo della Commissione politiche dell'Unione europea in una prossima modifica dei Regolamenti parlamentari risultano palesemente in contraddizione.

A maggior ragione, se si vuole più Europa, più integrazione, con regole comuni che facilitino le imprese e i nostri concittadini all'interno di questa grande comunità di popoli che è l'Unione europea, occorre rafforzare gli strumenti democratici di controllo e garanzia per poter affiancare l'Esecutivo - ognuno con le proprie responsabilità - in tutte le fasi in cui sono prese decisioni a livello comune, quelle decisioni che devono

assicurare più diritti, più tutele e maggiori opportunità per i nostri cittadini, le nostre famiglie, le nostre imprese. Ipotizzare di accorpate le Commissioni parlamentari che si occupano di affari europei, che, in questi anni, soprattutto dopo il varo del *Recovery* e del PNRR italiano hanno svolto un ruolo importante, significa indebolire le istituzioni; al contrario, semmai, occorre rafforzarle, adeguando i Regolamenti ai nuovi compiti che la norma ci attribuisce e rendendole ancora più centrali, introducendo, magari, una vera e propria sessione comunitaria dei lavori parlamentari. Su questo la XIV Commissione ha presentato una proposta, che mi auguro possa essere presto discussa. Questo non può che tradursi in una maggiore, e non minore, centralità del Parlamento nell'attività normativa e nella fase ascendente. Un provvedimento, quello in esame, molto ampio, sia per numerosi ambiti che affronta sia per la complessità che lo caratterizza.

Presidente, colleghi, l'Italia, in questa fase delicata, ha il dovere, per la sua storia di cofondatrice delle comunità europee, di porsi, assieme a Francia e Germania, alla guida di un processo di manutenzione e ripensamento delle regole del nostro stare insieme nel percorso dell'integrazione europea; per questo ha bisogno non solo di un Esecutivo in grado di dialogare con gli altri *partner* europei e di portarli sulle proprie posizioni, ma anche di un Parlamento al suo fianco, di un luogo istituzionale *ad hoc*, nel quale far confluire tutte le istanze relative a questo specifico aspetto, che investe già numerose materie e competenze. Quella di abolire le Commissioni delle politiche europee è una pessima idea, alla quale Forza Italia si opporrà.

Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, io mi auguro che insieme si riescano a fare scelte che non solo non abbiano un impatto negativo sui lavori parlamentari, ma, soprattutto, che non lancino un messaggio assai poco rassicurante per le istituzioni europee, che hanno recitato un ruolo fondamentale nel sostegno al nostro Paese, in questi anni di crisi pandemica.

Presidente, signor sottosegretario, Forza Italia voterà convintamente a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD). Grazie, Presidente. Con la legge europea, oggi completiamo un ciclo di provvedimenti estremamente importanti per il nostro Paese. Come ricordava il sottosegretario Amendola, con la precedente legge di delegazione europea, approvata qualche settimana fa, abbiamo posto rimedio a 26 procedure di infrazione; con la legge europea possiamo chiedere - e chiederemo - l'archiviazione di 12 procedure d'infrazione e, con i prossimi provvedimenti, altre 4. In questo anno solare, possiamo archiviare e chiedere la conclusione di ben 42 procedure d'infrazione, un risultato estremamente importante, che noi rivendichiamo come frutto di un lavoro di sintesi, di intesa, di coordinamento svolto insieme al Governo, ma anche, con grande spirito di collaborazione, insieme a tutte le colleghe e a tutti i colleghi della Commissione politiche europee. Sul punto lasciatemi esprimere un ringraziamento al lavoro che si sta facendo in Commissione, al lavoro del presidente Battelli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), e ribadire la consapevolezza che la Commissione politiche europee sia una Commissione da confermare e rilanciare, nel suo ruolo e nella sua presenza istituzionale in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), a tutela della partecipazione dell'Italia ai processi politici e istituzionali europei. Un'eventuale limitazione delle sue competenze sarebbe un errore, dal punto di vista istituzionale ma anche un segnale grave, dal punto di vista politico, come ha avuto

modo di ricordare anche il segretario Enrico Letta, rispetto alla vocazione europeista del nostro Paese.

L'Italia non può relegarsi, facendo un passo indietro, così come Cipro, Lussemburgo o Malta, dal punto di vista della partecipazione ai processi di elaborazione in fase ascendente e discendente dell'Unione europea. Da questo punto di vista, auspichiamo massima attenzione e il rispetto del ruolo che questa Commissione ha e dovrà continuare ad avere in Parlamento.

Oggi diamo anche il segnale forte della volontà di fornire un messaggio e mi riferisco alla capacità del nostro Paese di essere protagonista nei processi europei. È di qualche ora fa un editoriale, un articolo di *The Economist* che considera l'Italia Paese dell'anno e la stessa Presidente della Commissione Ursula von der Leyen elogia gli sforzi di ripresa e di rilancio economico del nostro Paese. L'Italia ha recuperato credibilità e autorevolezza a livello internazionale ed europeo; questo patrimonio di sforzi, di credibilità, di protagonismo, di *leadership* non va dissipato, va rilanciato e l'Italia è tornata ad essere protagonista innanzitutto sul piano delle misure sanitarie, adottate a livello europeo e nazionale. E lasciateci rivolgere un saluto di ringraziamento agli oltre quasi 48 milioni di italiani, alla maggioranza silenziosa di italiani che si è vaccinata, in questo Paese, e che, con il proprio senso di responsabilità, sta consentendo all'Italia di superare o di sostenere questa fase drammatica dal punto di vista epidemiologico e sanitario.

L'Italia è stata protagonista anche e soprattutto nell'adozione di misure di carattere economico-finanziario che abbiamo ricordato nelle scorse ore: sospensione del Patto di stabilità e crescita, acquisto di titoli di debito pubblico da parte della BCE, programma BEI di sostegno alle piccole e medie imprese, programma SURE di sostegno agli ammortizzatori sociali italiani e, da ultimo, il programma *Next Generation EU*. All'interno di questa legge europea, vi sono norme molto importanti, destinate proprio alla valutazione e al monitoraggio, da parte del Parlamento, dell'esecuzione, dell'implementazione, dell'attuazione dei programmi di investimento e delle riforme che l'Italia si è impegnata a portare avanti nei confronti dell'Unione europea. Da questo punto di vista, crediamo che questa sia una giornata importante per rivendicare la grande importanza che questo Piano strategico riveste per il nostro Paese. Siamo stati in grado di ottenere risorse straordinarie da destinare al rilancio, allo sviluppo, alla crescita e alla costruzione di un Paese che deve diventare più moderno, più dinamico, più competitivo ma soprattutto più coeso.

Dal successo del Piano nazionale italiano dipenderà quello dell'intero programma *Next Generation EU* nell'intera Europa. Dallo sviluppo, dall'implementazione, dall'attuazione nazionale di questo Piano dipenderà la possibilità, per il nostro Paese, di continuare a giocare un ruolo da protagonista, e mi riferisco alle riforme che dobbiamo continuare a portare avanti in Europa: la modifica del Patto di stabilità nei prossimi anni, la modifica delle regole dell'unanimità, che bloccano l'azione europea, soprattutto sugli scenari esteri ed internazionali, il contrasto al *dumping* salariale e al *dumping* fiscale e la costruzione di un'Europa del lavoro e di un'Europa sociale. Questi sono gli obiettivi che dobbiamo perseguire nei prossimi mesi e nei prossimi anni, con un'Italia che tornerà ad essere protagonista delle politiche, delle azioni strategiche, delle scelte dei prossimi anni, messe in campo a livello europeo. La consapevolezza di tutti quanti noi è che, uniti, siamo più forti.

All'interno dell'Unione, come protagonisti, possiamo offrire una soluzione e una tutela maggiore degli interessi dei nostri cittadini. Abbiamo bisogno - questo è il messaggio

che lanciamo oggi - di più Europa, non di meno Europa, per sostenere il nostro Paese e difendere al meglio gli interessi e il futuro dei nostri cittadini.

Per questo, con favore ed entusiasmo, votiamo questa legge europea e sosteniamo il cammino dell'Italia, a livello comunitario, di protagonismo e di *leadership* nei prossimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alessandro Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA). Colleghi, dopo un lungo iter, tra Camera e Senato, e ben due Governi, arriva la legge europea, al suo ultimo atto, in questo tratto di legislatura. Con questa maggioranza abbiamo introdotto un articolo, ne abbiamo modificati 19 e sanato 12 infrazioni.

Ad oggi, le infrazioni sono 102, di cui 65 per violazioni del diritto europeo e 37 per mancato recepimento delle direttive europee. Nel corpo delle leggi italiane, oggi, sono sempre più centrali le norme che arrivano dall'Unione europea, sotto forma di regolamenti e di direttive. Ecco perché oggi discutere, come si è fatto nell'altro ramo di questo Parlamento, della soppressione della XIV Commissione è qualcosa di surreale. Siamo contenti di leggere le notizie dell'agenzia ANSA che arrivano da Palazzo Madama che vanno, invece, nella direzione opposta. Ma il lavoro della XIV Commissione è fortemente politico, certo tecnico, ma soprattutto politico. Come Lega, ribadiamo che non tutte le infrazioni vanno sanate e vi possono essere delle infrazioni che, sanandole, creano costi sociali più alti e oneri che l'Italia paga all'Unione europea per esse. Quindi, come dicevo prima, la scelta è prima di tutto politica. Noi, al contrario di chi ha iniziato quella discussione nell'altro ramo del Parlamento, pensiamo che ci voglia più XIV Commissione, che ha un ruolo di collegamento e, se vogliamo, di transizione fra Roma e Bruxelles, specie in questa fase storica in cui vediamo il dibattito europeo sbandare in direzioni che, ogni tanto, ci preoccupano.

Fra gli articoli trattati in questa legge troviamo la modifica dell'UNAR, su cui abbiamo ancora dubbi. C'è stato un uso ideologico di questa istituzione, con episodi inesistenti di razzismo di cui sono stati accusati anche sindaci e amministratori, poi risultati innocenti. Quindi, questo ci riporta a un dibattito sull'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea, un dibattito sullo Stato di diritto.

L'articolo 9 va a toccare la filiera alimentare e la tutela del nostro cibo. Questo ci riporta al dibattito sul *Nutri-score*, sulla carne senza carne, sul vino senza alcol e senza vino e su altre idee che, ahinoi, danneggiano l'Italia.

L'articolo 36, sullo scambio delle quote del gas, ci riporta al dibattito sull'indipendenza energetica del nostro continente e sulla posizione geopolitica che devono avere l'Italia e l'Unione europea. Allora, per queste ragioni, ma anche per altro, noi diciamo che la XIV Commissione, come hanno detto praticamente tutti i colleghi intervenuti prima di me, dev'essere ancora più centrale nel dibattito di questo Parlamento. Dall'Unione europea arriva un attacco alla casa e dai Paesi del Nord arriva l'idea di riformare Schengen, invece di riformare Dublino. E, allora, qui è la fine del mio ragionamento: in sostanza, cosa dobbiamo fare come dibattito pubblico e come legislatori italiani? Di sicuro, bisogna fare attenzione a cosa succede a Bruxelles, a quello che succede a Strasburgo, a cosa succede negli altri Parlamenti e negli altri Stati dell'Unione europea e del vicinato, per poi portare qui a Roma le decisioni finali e declinare queste in funzione del bene del nostro Paese. È anche per questa ragione, dunque, che noi diciamo che ci vuole un

ruolo più centrale della XIV Commissione, sia in questo ramo sia nell'altro ramo del Parlamento.

Allora, vado a concludere, perché con i capigruppo della XIV Commissione abbiamo provato a stare nella metà del tempo a noi concesso e, anche per dare una lezione di pragmatismo e di rapidità a quest'Aula, abbiamo provato a rimanere nei tempi europei. Vado, quindi, ad annunciare il voto favorevole del gruppo Lega e spero di non essere esageratamente populista ed esageratamente identitario nell'augurare a tutti voi un buon santo Natale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Antonella Papiro. Ne ha facoltà.

ANTONELLA PAPIRO (M5S). Presidente, colleghe e colleghi, oggi ci troviamo in Aula per discutere in terza lettura la legge europea, che ricordo essere, insieme alla legge di delegazione europea, uno dei due strumenti che compongono la cosiddetta sessione europea, predisposti dalla legge n. 234 del 2012, al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento italiano a quello dell'Unione europea. In particolare, la legge europea che ci accingiamo a votare contiene le norme di diretta attuazione finalizzate a prevenire l'apertura o a consentire la chiusura di procedure di pre-infrazione e di infrazione; uno strumento normativo importante, anche in funzione del ruolo svolto dal Parlamento rispetto all'operato del Governo nei confronti dell'Unione europea e delle discussioni sulle scelte europee, con una rinnovata centralità del Parlamento nella vita politica europea. A tal proposito, importantissima è l'introduzione dell'articolo 40 che, attraverso una modifica della legge n. 234 del 2012, rende più forte il ruolo del Parlamento nel processo decisionale europeo, innanzitutto rafforzando la procedura di consultazione delle Camere sui Consigli europei ed estendendo tali procedure anche alle riunioni dell'Eurogruppo ed ad altre riunioni informali. Inoltre, con l'articolo 46 potrà essere rafforzata la funzione consultiva della Corte dei conti nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e i fondi complementari del PNRR. La strada tracciata da questi articoli spero, però, sia solo l'inizio di un percorso mirato a dare centralità al lavoro parlamentare e a consentire di essere più incisivi, anche in relazione al supporto al Governo, oltre che per i lavori finalizzati al Consiglio, perché è opportuno tornare ad essere i veri protagonisti del futuro del nostro Paese, i veri protagonisti in Europa. In tal senso, Presidente, sono contenta per ciò che si apprende dalle agenzie di stampa, ovvero l'indiscrezione secondo cui la Commissione politiche dell'Unione europea, di cui faccio parte, diventata fondamentale in questo periodo storico, non verrà toccata dalla riforma del Regolamento, in corso a Palazzo Madama, evitando così l'accorpamento con le Commissioni affari esteri e difesa; una decisione giusta, per la quale ci siamo da subito battuti, rimanendo fermamente convinti che, tenendo conto del nuovo scenario istituzionale europeo e dell'impatto che lo stesso ha nella vita quotidiana dei cittadini, tale Commissione vada rafforzata e non indebolita (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Il lavoro portato avanti finora durante questa pandemia, grazie anche alla Commissione politiche dell'Unione europea, ci ha consentito di gettare le fondamenta per una nuova Europa, più giusta, più solidale, più verde; un'Europa lontana dai vincoli anacronistici, basati sull'austerità e sulle politiche procicliche. Lo stesso *Recovery Fund*, più di 200 miliardi che il nostro Paese ha ottenuto, è il risultato di dinamiche europee in cui l'Italia ha avuto un ruolo egemone. Per questo, va ringraziato anche il Governo Conte, che, ricordo a quest'Aula, ha intrapreso un duro braccio di ferro, riuscendo a piegare le resistenze dei Paesi frugali.

La sfida odierna per l'Unione europea consiste nel continuare per questa strada. Ci vuole il coraggio di superare in maniera definitiva alcuni vincoli. Ecco perché bisognerà lavorare sul Patto di stabilità e crescita, che va riformato, su una politica estera e di sicurezza comune, su una politica migratoria e su una politica fiscale più equa. Ci vuole uno sviluppo sostenibile per salvare il nostro pianeta dalla catastrofe ambientale, sviluppo tecnologico per aiutare le nostre imprese a competere nel mercato globale, sviluppo dei diritti, perché in troppe aree d'Europa vengono negati. Ecco perché proponiamo modifiche agli attuali vincoli di bilancio che la pandemia ha messo fuori storia.

E poi ci sono i soldi del *Recovery*, un'occasione unica per il nostro Paese. Durante l'esame del testo in Senato sono state introdotte alcune principali novità, tra di esse ci sono diversi articoli di fondamentale importanza per il ruolo dell'Italia nell'investimento dei fondi del *Recovery Fund*.

Presidente, sappiamo perfettamente come quest'ultimo rappresenti uno strumento fondamentale per ripartire e creare sviluppo, dopo la devastante crisi che abbiamo vissuto a causa di questa pandemia che ha messo in ginocchio tutti gli Stati. È un'opportunità senza precedenti che abbiamo per colmare finalmente il divario tra Nord e Sud, una sfida che non possiamo assolutamente perdere e che sarà per noi un trampolino di lancio per dare una nuova opportunità di crescita al nostro Paese. Siamo impegnati nel costruire una nuova Europa e per rilanciare il futuro del nostro Paese. Ecco perché, Presidente, annuncio il voto favorevole del Movimento 5 Stelle alla legge europea (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

Lascio la parola alla relatrice per un breve ringraziamento. Relatrice Ianaro, a lei la parola.

ANGELA IANARO, Relatrice. Grazie, Presidente. Veramente rubo soltanto un secondo ai colleghi perché desidero ringraziare, non formalmente ma davvero, tutta la Commissione che ha svolto in quest'anno un lavoro veramente intenso; il sottosegretario Amendola, con cui c'è un rapporto di collaborazione cospicuo, costruttivo, continuo, sempre pronto a rispondere a tutte quante le problematiche in maniera assolutamente encomiabile, nonché gli uffici che, guidati dal dottor Ceresani, ci consentono di portare a termine un lavoro importantissimo che deve essere riconosciuto da tutti e da tutto il Parlamento. Grazie ancora (*Applausi*).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2670-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2670-B:

"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020" (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 46*) (*Applausi*).